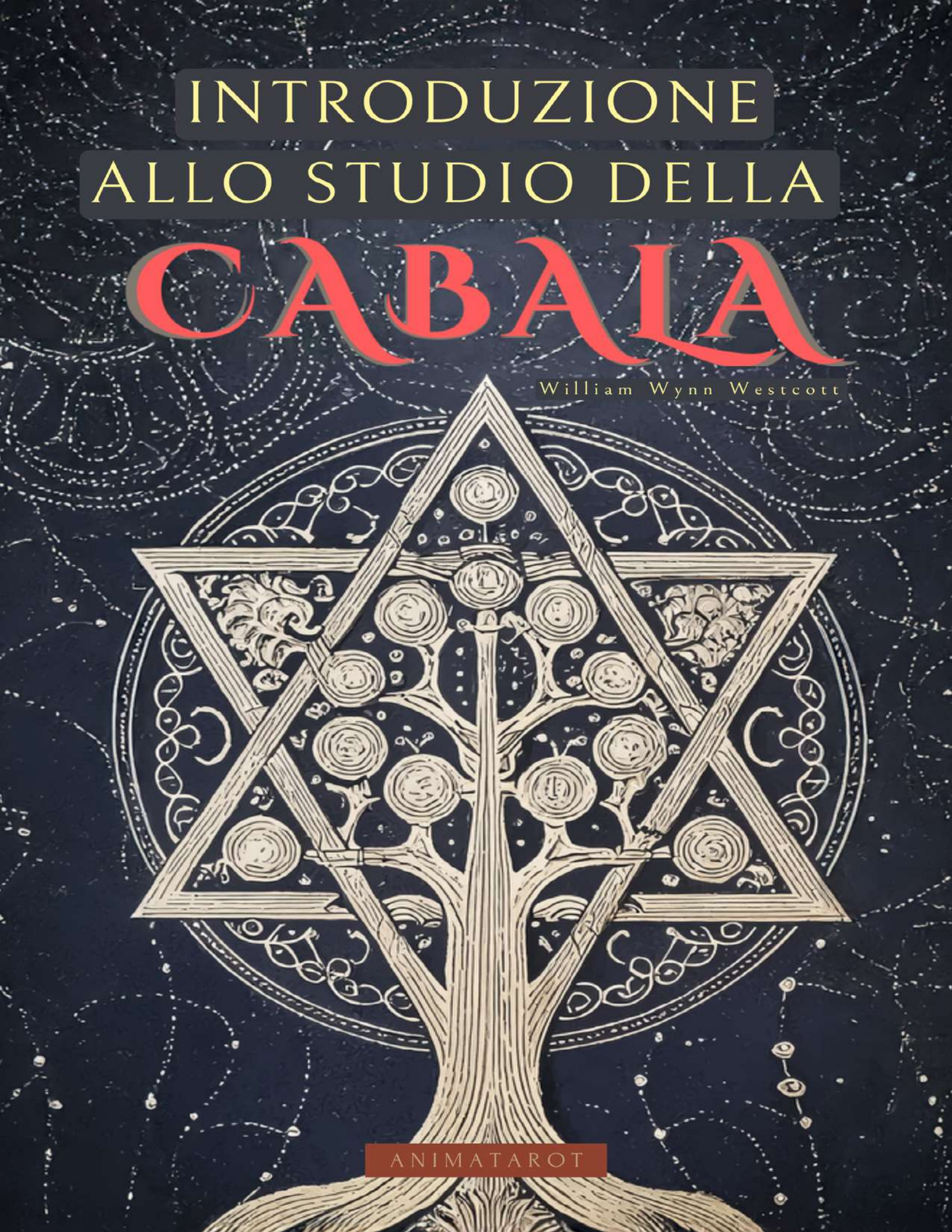
INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLA CABALA

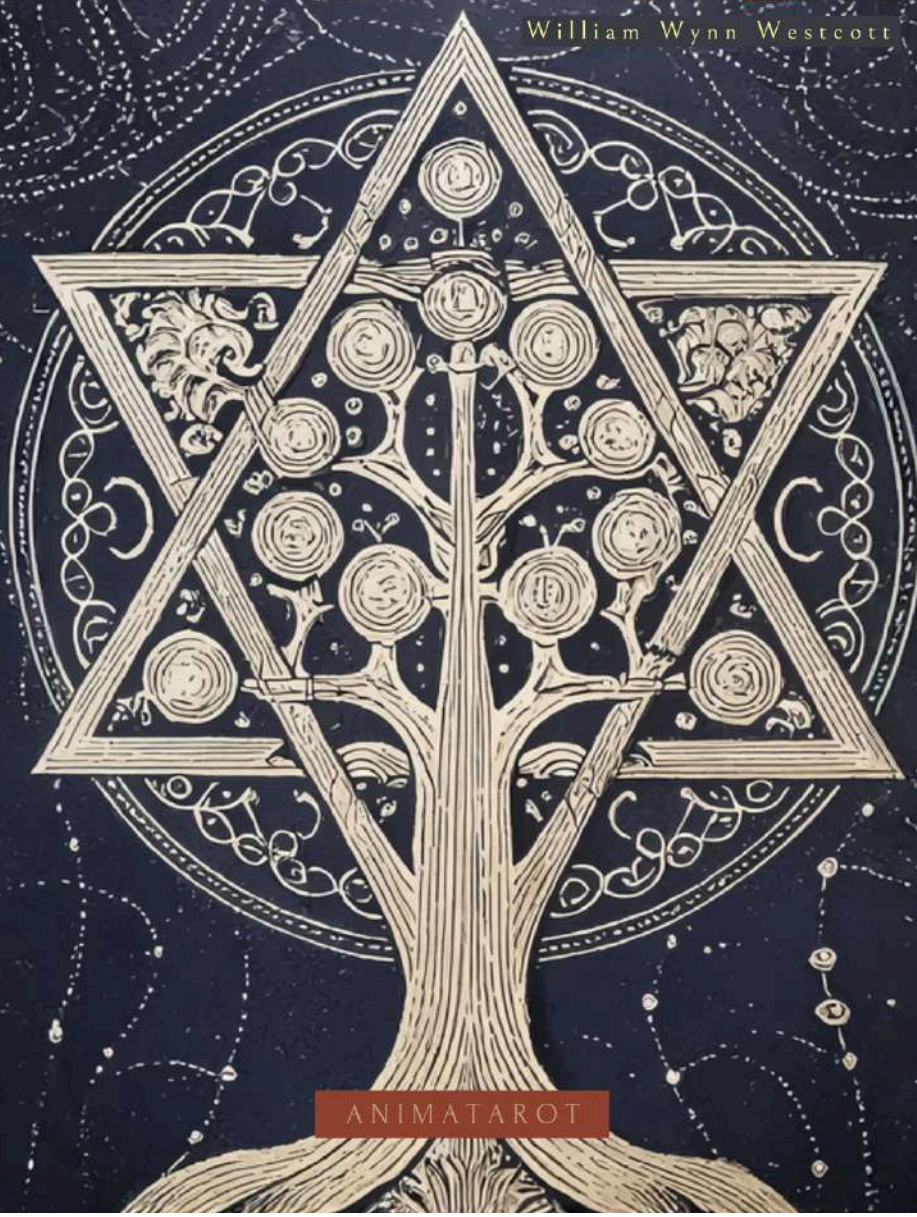
William Wynn Westcott



ANIMATAROT

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLA CABALA

William Wynn Westcott



ANIMATAROT

Introduzione allo Studio della Cabala

Di William Wynn Westcott. Una guida per addentrarsi nel mondo della Kabbalah con uno dei grandi Mistici del xix secolo

Introduzione allo Studio della Cabala
Prima edizione: 2024©

Cabala, Occultismo, Misticismo, Spiritualità,
Dio, Magia, Storia, Sviluppo personale.

Autore. William Wynn Westcott
Editore: A.M. Rothman
Traduttore: D. Emborg
Casa Editrice: AnimaTarot.com

Copyright © 2024 - Ed. AnimaTarot.
Tutti i diritti riservati.
www.animatarot.com

Table of Content

INTRODUZIONE
SULL'AUTORE
PREFAZIO
LA CABALA
LA CABALA PRATICA
LA CABALA DOGMATICA

La Cabala ci insegna che bisogna abbandonare completamente la conoscenza apparente della materia.

Tutto ciò che esiste può essere venuto solo dallo Spirito, dall'Essenza Divina. Ex nihilo nihil fit.
- Dr. William Wynn Westcott

INTRODUZIONE

Questa è una riedizione fedele del classico del 1910, che, come indica il titolo, è *un'introduzione allo studio della Cabala*, un'opera breve ma complessa in cui vengono analizzati e intrecciati i principali concetti cabalistici.

Una guida definitiva per addentrarsi nel mondo della Cabala ed esplorare i segreti dell'universo e dell'anima umana.

Il suo autore, il Dr. William Wynn Westcott, uno dei grandi mistici del XIX secolo, è un eminente studioso della Cabala e ha organizzato il libro in 3 parti: *Storia, Pratica e Teoria.*

Nella prima parte, William Wynn Westcott esplora le origini storiche della Cabala, come l'insegnamento si è diffuso, le diverse scuole, i tipi di cabala e la sua evoluzione nel tempo. Inoltre, descrive le influenze delle tradizioni ebraiche, cristiane ed esoteriche nello sviluppo della Cabala.

Nella seconda parte, Westcott ci introduce ai principali concetti della *Cabala Pratica*, come Gematria, Notaricon, Temurah e altre arti numeriche, per spiegare il significato nascosto delle parole e i valori delle lettere.

Nella terza parte, l'autore ci invita a esplorare la *Cabala Dogmatica*, o anche chiamata Cabala Teorica, dove sviluppa la visione del mondo della Cabala, le concezioni della Divinità, i periodi della Cabala (Caos, l'Esistenza Infinita, l'Esistenza Negativa), gli ideali cabalistici, *Tetragrammaton*, l'universo, la materia, le *sefirot* e le emanazioni dell'Albero della Vita, i 22 percorsi, la trasmigrazione delle anime, la morte e molti altri concetti che spiegano il funzionamento del mondo materiale, spirituale e della divinità.

Per leggere questo libro, non è necessario avere conoscenze della Cabala, al contrario, l'obiettivo del libro è introdurci ai concetti fondamentali della Cabala, un libro ideale per tutti coloro che desiderano iniziare questo studio.

Ovviamente, la quantità di concetti e argomenti trattati nel libro può risultare opprimente o complessa per alcune persone, quindi, per facilitare

lo studio e la lettura, in questa edizione sono stati aggiunti sottotitoli di riferimento con l'obiettivo di aiutare il lettore.

Speriamo che questo libro risulti una piacevole lettura nello studio della Cabala, come lo è stato per noi.

- L'Editore

SULL'AUTORE

William Wynn Westcott (1848-1925), uno dei grandi mistici del XIX secolo, fu un medico legale, esoterista e occultista inglese, riconosciuto per la sua influenza nella rinascita degli studi mistici e occultisti nel XIX secolo.

Westcott divenne una figura di spicco in vari campi, tra cui la medicina, la letteratura e l'occultismo, ed è noto principalmente per il suo ruolo nella fondazione dell'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata nel 1888, insieme a Samuel Liddell MacGregor Mathers e William Robert Woodman.

L'Alba Dorata divenne una delle società occultiste più influenti dell'epoca, promuovendo un sistema strutturato di studi esoterici che comprendevano alchimia, tarocchi, astrologia e la Cabala.

Westcott si distinse per essere un prolifico scrittore, editore e traduttore.

Oltre ai suoi trattati medici, il Dr. Westcott pubblicò una enorme quantità di opere, molti dei suoi scritti erano sotto forma di manuali brevi, trattando argomenti come Alchimia, Astrologia, Morte, Divinazione, Numerologia, Miti dei Serpenti, Talismani e Teosofia.

Westcott si dedicò principalmente allo studio approfondito della Cabala e tradusse dall'ebraico diversi testi kabbalistici, come il Sepher Yetzirah, o Libro della Formazione, e commenti sul "Zohar".

Grazie ai suoi sforzi, la Cabala divenne un componente essenziale del sistema esoterico dell'ordine, influenzando numerosi studenti e praticanti dell'occultismo in Europa e in America. Con i suoi scritti, Westcott cercò di rendere accessibili antiche conoscenze a un pubblico moderno, promuovendo una maggiore comprensione della mistica e del simbolismo.

William Wynn Westcott è una figura affascinante per la sua capacità di combinare una carriera scientifica con un profondo interesse per il misticismo.

La sua dedizione e il suo amore per lo studio della Cabala hanno lasciato un duraturo lascito di opere nel mondo dell'occultismo, ispirando generazioni di studenti e praticanti esoterici.

Nel 1918, il Dr. Westcott si ritirò dalla vita professionale ed emigrò nella Repubblica del Sud Africa per vivere con sua figlia e suo genero a Durban, per iniziare a lavorare a nome della Società Teosofica (e forse anche in lavori Massonici). Continuò i suoi studi, le sue lettere e i suoi scritti. Morì a Durban, Repubblica del Sud Africa, nel luglio del 1925.

La sua vita e la sua opera continuano ad essere oggetto di studio e ammirazione, riflettendo un'epoca in cui la ricerca della conoscenza spirituale e mistica era in pieno fermento.

.

PREFAZIO

GLI STUDENTI di letteratura, filosofia e religione che abbiano qualche simpatia per le Scienze Occulte possono prestare attenzione alla Cabala degli antichi Rabbini ebrei; perché, qualunque sia la fede che l'investigatore sostenga, non solo acquisirà conoscenza, ma amplierà anche la sua visione della vita e del destino, confrontando altre forme di religione con la fede e le dottrine in cui è stato cresciuto, o che ha adottato dopo aver raggiunto la piena età e i poteri di discrezione.

Essendo pienamente convinto del bene che se ne può trarre, desidero richiamare l'attenzione sui dogmi della vecchia Cabala ebraica. Ho avuto la fortuna di essere attratto verso questo studio alquanto recondito in una fase iniziale della vita, e ho potuto dedicare un po' di tempo negli anni successivi a raccogliere qualche conoscenza su questa filosofia religiosa ebraica; la mia informazione sull'argomento si è ampliata grazie alla mia appartenenza alla Società Rosacroce.

Tuttavia, i libri cabalistici sono così numerosi e vasti, e molti di essi possono essere studiati solo in ebraico rabbinico e caldeo, che oggi mi sento meno sicuro nella mia conoscenza della Cabala rispetto a venti anni fa, quando questo saggio fu pubblicato per la prima volta, dopo essere stato presentato sotto forma di conferenze a una Società di Studenti Ermetici nel 1888. Da quella data, è stata pubblicata una traduzione francese dello "Zohar" di Jean de Pauly, e un'opera intitolata "La Letteratura e la Storia della Cabala" di Arthur E. Waite, ma credo che questo piccolo trattato risulterà di interesse per coloro che non hanno abbastanza tempo libero per padroneggiare le opere più complete sulla Cabala.

È stato necessario fare riferimento all'Antico Testamento, ma intenzionalmente non ho fatto riferimenti al Nuovo Testamento, né alla fede e alle dottrine insegnate da Gesù Cristo, come il Salvatore del mondo: se qualcuno desidera riferirsi al presunto riferimento nella Cabala alla Trinità, lo troverà nello Zohar ii., 43, b.: e una versione inglese dello stesso in "La Cabala," di C. D. Ginsburg.

WM. WYNN WESTCOTT, M.B., etc.

LA CABALA

STORIA DELLA CABALA

Si deve confessare che l'origine della Cabala si perde nelle nebbie dell'antichità; nessuno può dimostrare chi ne fu l'autore o chi furono i suoi primi maestri.

Si possono addurre prove considerevoli per mostrare che le sue radici risalgono ai Rabini ebrei che fiorirono all'epoca del Secondo Tempio intorno all'anno 515 a.C. Non conosco prove della sua esistenza prima di quel tempo.

È stato suggerito che la cattività degli ebrei in Babilonia abbia portato alla formazione di questa filosofia per effetto della saggezza e del dogma caldeo che agivano sulla tradizione ebraica.

Senza dubbio, nelle prime fasi della sua esistenza l'insegnamento era completamente orale, da cui il nome QBLH di QBL per ricevere, e divenne variato per le menti attraverso le quali si filtrò nel suo corso; non ci sono prove che una parte di essa sia stata scritta per secoli dopo.

Si è mantenuta curiosamente distinta sia dai libri Esoterici Mosaici del Pentateuco, sia dai Commentari in continua crescita su di essi, la Mishná e la Gemará, che formano il Talmud. Questo sembra essere cresciuto nella teologia ebraica senza combinarsi con le dottrine recondite della Cabala.

Allo stesso modo, vediamo in India che gli Upanishad, una serie di trattati esoterici, crebbero accanto ai Brahmana e ai Purana, che sono istruzioni esoteriche progettate per l'uso delle masse del popolo.

Per quanto riguarda i libri cabalistici più antichi che esistono ancora, c'è stata una controversia tra i critici moderni, che negano l'era affermata di ogni opera e cercano di mostrare che l'autore assunto è l'unica persona che non avrebbe potuto scrivere ciascuna in questione.

Ma questi critici mostrano la maggiore divergenza di opinione nel momento in cui è necessario fissare una data o un autore; è molto più facile la critica distruttiva che l'acquisizione di conoscenza reale.

TRATTATI, OPERE E TESTI CABALISTICI

Facciamo una breve nota dei principali trattati cabalistici antichi.

Il "Sepher Yetzirah" o "Libro della Formazione" è il trattato più antico; si attribuisce per leggenda ad Abramo il Patriarca: sono state pubblicate diverse edizioni di una traduzione in inglese da parte mia.

Quest'opera spiega uno schema filosofico molto curioso della Creazione, tracciando un parallelo tra l'origine del mondo, il sole, i pianeti, gli elementi, le stagioni, l'uomo e le ventidue lettere dell'alfabeto ebraico; dividendole in una Triade, una Eptade e una Dodecade; tre lettere madri, A, M e SH si riferiscono all'Aria, Acqua e Fuoco primigeni; sette lettere doppie si riferiscono ai pianeti e alla divisione settupla del tempo, ecc.: e le dodici lettere semplici si riferiscono ai mesi, segni zodiacali e organi umani.

La critica moderna tende alla conclusione che le versioni antiche esistenti siano state compilate intorno all'anno 200 d.C.

Il "Sepher Yetzirah" è menzionato nei Talmud, sia di Gerusalemme che di Babilonia; è stato scritto nella lingua neoebraica, come la Mishná.

Lo "Zohar" o "Sohar", scritto in ebraico ZHR o ZUHR "Il Libro dello Splendore" o della "Luce", è una raccolta di molti trattati separati sulla Divinità, Angeli, Anime e Cosmogonia.

La sua paternità è attribuita a Rabí Simón ben Jochai, che visse nell'anno 160 d.C.; fu perseguitato e costretto a vivere in una caverna da Lucio Aurelio Vero, coreggente con l'imperatore Marco Aurelio Antonino.

Una parte considerevole dell'opera potrebbe essere stata organizzata da lui a partire dalle tradizioni orali del suo tempo: ma altre parti sono state certamente aggiunte da altre mani a intervalli fino al momento in cui fu pubblicata per la prima volta nella sua interezza da Rabí Mosè de León, di Guadalajara in Spagna, intorno al 1290. Da quel momento si conosce la sua storia; sono state pubblicate edizioni stampate a Mantova, 1558, Cremona,

1560, e Lublino, 1623; questi sono i tre Codici famosi dello "Zohar" nella lingua ebraica.

Per coloro che non leggono l'ebraico, l'unico mezzo pratico per studiare lo Zohar sono le traduzioni parziali in latino di Barone Knorr von Rosenroth, pubblicate nel 1684 sotto il titolo di "Kabbala Denudata"; e l'edizione in inglese di tre trattati—"Siphra Dtzenioutha" o "Libro del Mistero Nascosto"; "Ha Idra Rabba", "Grande Assemblea"; e "Ha Idra Suta", "Piccola Assemblea", tradotti da S. L. MacGregor Mathers. Questi tre libri danno un'idea giusta del tono, stile e materiale dello Zohar ma includono solo una visione parziale: altri trattati nello Zohar sono:—Hikaloth—I Palazzi, Sithre Torah—I Misteri della Legge, Midrash ha Neelam—Il commento segreto, Raja Mehemna—Il pastore fedele, Saba Demishpatim—Il discorso dell'Anziano—il profeta Elia, e Januka—Il giovane; con note chiamate Tosephta e Mathanithan.

Nel corso di pubblicazione si trova ora una traduzione completa in francese dello Zohar, da Jean de Pauly: questa è un'opera molto erudita.

Altri trattati cabalistici famosi sono:—"Il Commentario sulle Dieci Sephiroth," di Rabí Azariel ben Menachem, 1200 d.C.; "L'Alfabeto" di Rabí Akiba; "La Porta del Cielo"; il "Libro di Enoch"; "Pardes Rimmonim, o Giardino di Melograni"; "Un trattato sulle Emanazioni"; "Otz ha Chiim, o L'Albero della Vita" di Chajim Vital; "Rashith ha Galgulim, o Rivoluzioni delle Anime" di Isaac di Loria; e specialmente gli scritti del famoso ebreo spagnolo, Ibn Gebirol, che morì nell'anno 1070 d.C., e fu anche chiamato Avicebron, le sue grandi opere sono "La Fonte della Vita" e "La Corona del Regno."

ESCUOLE

L'insegnamento della Cabala è stato considerato raggruppato in diverse scuole, ciascuna delle quali è stata famosa nel suo tempo.

Posso menzionare: —La Scuola di Gerona, 1190 a 1210, di Rabí Isaac il Cieco, i Rabini Azariel ed Ezra, e Mosè Nahmánides. La Scuola di Segovia dei Rabini Jacob, Abulafia (morto nel 1305), Shem Tob (morto nel 1332), e Isaac di Akko. La Scuola di Rabí Isaac ben Abraham Ibn Latif intorno al 1390. La Scuola di Abulafia (morto nel 1292) e Joseph Gikatilla (morto nel

1300); anche le Scuole di "Zoharisti" dei Rabini Mosè de León (morto nel 1305), Menachem di Recanti (morto nel 1350), Isaac Loria (morto nel 1572) e Chajim Vital, che morì nel 1620. Un cabalista tedesco molto famoso fu John Reuchlin o Capnio, che scrisse due grandi opere, il "De Verbo Mirifico" e "De Arte Cabalística."

LE CÁBALE

In generale, c'erano due tendenze tra i cabalisti: un gruppo si dedicava interamente al ramo dottrinale e dogmatico; l'altro, all'aspetto pratico e ai lavori meravigliosi.

I più grandi rabbini dei lavori meravigliosi furono Isaac Loria, anche chiamato Ari; e Sabatai Zevi, che curiosamente si convertì all'Islam. Entrambi i dipartimenti della sapienza rabbinica occulta hanno i loro rappresentanti viventi, principalmente individui dispersi; raramente si trovano gruppi di iniziati.

In Europa Centrale, parti della Russia, Austria e Polonia, ci sono ancora ebrei conosciuti come rabbini dei lavori meravigliosi, che possono fare cose strane che attribuiscono alla Cabala, e si sono viste cose molto difficili da spiegare in Inghilterra, per mano di studenti di riti cabalistici e talismani.

I Commentari Rabbinici, molte serie profonde, sovrapposti gli uni agli altri, che ora esistono in relazione ai trattati antichi formano una massa di sapienza cabalistica così vasta che rende quasi impossibile abbracciarla; probabilmente nessun cristiano né ebreo in questo paese può dire quali dottrine non sono ancora contenute in alcune delle antiche opere manoscritte.

La Cabala Dogmatica o Teorica indica concezioni filosofiche riguardo alla Divinità, Angeli e esseri più spirituali dell'uomo; l'Anima umana e i suoi vari aspetti o parti; sulla preesistenza e reincarnazione e i vari mondi o piani di esistenza.

La Cabala Pratica tenta un'interpretazione mistica e allegorica dell'Antico Testamento, studiando ogni frase, parola e lettera; insegna la connessione tra lettere e numeri e i modi della loro interrelazione; i principi di Gematría, Notaricón e Temurá; la formazione e gli usi dei nomi divini e angelici come

Amuleti; la formazione di Quadrati Magici; e una vasta quantità di curiosa sapienza alleata, che successivamente formò la base della Magia Medievale.

LA INSEGNAMENTO CABALISTICO E L'ANTICO TESTAMENTO

Per coloro che non desiderano leggere un'opera cabalistica completa, ma piuttosto ottenere una visione generale di questa filosofia, ora ci sono tre opere standard; due sono in inglese: una del Dr. C. Ginsburg, 1865, un riassunto formale e conciso delle dottrine; l'altra, un eccellente libro, "La Dottrina e la Letteratura della Cabala," di Arthur E. Waite, 1902; e una in francese di Adolph Franck, 1889, che è più discorsiva e dà meno dettagli.

Molti punti dell'insegnamento dei sistemi filosofici religiosi indiani non sono toccati dal sistema ebraico, o sono esclusi per differenze di natura fondamentale: come la Cosmogonia di altri Mondi, a meno che i Mondi distrutti di Forza Desequilibrata non si riferiscano a questi; l'inviolabilità della legge, come Karma, non è una caratteristica prominente; la Reincarnazione è insegnata, ma il numero di rinascite è generalmente limitato a tre.

Alcuna piccola parte della dottrina cabalistica si trova nel Talmud ebraico, ma in quella collezione di trattati c'è una certa grossolanità che è assente nella vera Cabala; tali sono le teorie della degradazione degli uomini in forme animali; e degli uomini a essere rinati come donne, come punizione per peccati terreni in una vita precedente.

Si deve ricordare che molti punti di dottrina sono limitati agli insegnamenti di solo pochi rabbini; e che le differenze tra le dottrine più antiche e quelle più recenti su un dato punto sono a volte molto grandi, come si mostra confrontando i Libri dei Rabbini di epoche e scuole diverse.

Parte dell'insegnamento cabalistico non è mai stata stampata né pubblicata, ed è stata trasmessa fino ad oggi solo da maestro a discepolo: ci sono alcuni punti che non si trovano in nessun libro ebraico, che io stesso ho insegnato nella Società Rosacruz e nelle Logge Ermetiche.

Uno studio attento di alcuni di questi antichi libri mistici ebraici rivela l'esistenza di "ciechi" intenzionali, che sembrano essere stati introdotti per

confinare certi dogmi a certi studenti adatti a riceverli, e per preservarli dalla distribuzione indiscriminata e così dall'uso improprio da parte degli ignoranti o viziosi.

Sono passati due o tre secoli da quando è stata fatta qualche aggiunta notevole al corpo della dottrina cabalistica, ma prima di quel tempo si è verificata una lunga successione di commenti, tutti tendenti a illustrare o estendere lo schema filosofico.

Come già detto, quando la Cabala prese forma per la prima volta come un tutto concreto e un sistema filosofico, può rimanere un dato sconosciuto per sempre, ma se la consideriamo, come credo sia corretto, come l'Esoterismo della religione degli ebrei, i dogmi fondamentali sono senza dubbio quasi antichi quanto la prima promulgazione dei principi principali del culto a Jehová.

Non posso ora tentare uno sguardo alle controversie di alcuni studiosi dubbiosi, che mettono in discussione se la storia delle Dodici Tribù sia un fatto storico, o se ci sia mai stato un Mosè, o anche un Re Salomone.

È sufficiente per il presente scopo che la nazione ebraica aveva la teologia jehovista e un sistema di casta sacerdotale, e una dottrina coerente, al momento del Secondo Tempio quando Ciro, Sovrano di tutta l'Asia, 536 a.C., tenendo gli ebrei in cattività, permise che alcuni di loro tornassero a Gerusalemme con il preciso scopo di ristabilire il modo di adorazione ebraica che era stato interferito dalla forza da Nabucodonosor nel 587 a.C.

Dopo questo ritorno a Gerusalemme, fu quando Esdras e Nehemia, intorno al 450 a.C., editarono e compilarono l'Antico Testamento degli ebrei, o secondo coloro che negano l'autoria mosaica e il regime salomonico, fu allora che scrissero il Pentateuco.

Il culto rinnovato si mantenne fino al 320 a.C., quando Gerusalemme fu catturata da Tolomeo Sóter, che, tuttavia, non distrusse le fondamenta della religione ebraica; infatti, il suo successore, Tolomeo Filadelfo, fece rivedere e tradurre le scritture ebraiche in greco da settantadue studiosi, intorno al 277 a.C.; questo è stato conosciuto per secoli come la versione Settanta dell'Antico Testamento.

Tuttavia, seguirono più problemi ebraici, e Gerusalemme fu nuovamente presa e saccheggiata da Antioco nel 170 a.C.

Poi seguirono le lunghe guerre dei Maccabei; successivamente, i romani dominarono la Giudea, poi, combattendo con gli ebrei, la città fu presa da Pompeo, e non molto dopo fu nuovamente saccheggiata dal generale romano Crasso nel 54 a.C. Tuttavia, la religione ebraica fu preservata, e troviamo le feste e i festival religiosi in corso al tempo di Gesù; ancora una volta, nell'anno 70 d.C., la Città Santa fu presa, saccheggiata e bruciata, e questo da Tito, che divenne imperatore dei romani nell'anno 79 d.C.

Attraverso tutte queste vicissitudini, l'Antico Testamento ebraico è sopravvissuto, ma quasi inevitabilmente doveva aver subito molte alterazioni e aggiunte fatte ai suoi vari trattati; le dottrine più esoteriche che si trasmisero lungo la linea della casta sacerdotale, e non si incorporarono con la Torá offerta al popolo, senza dubbio si saranno variate ripetutamente per le influenze di maestri in conflitto.

Poco dopo questo periodo si formò la prima serie di glosse e commenti sui libri dell'Antico Testamento, che sono giunti fino ai nostri giorni. Di questi, i più antichi sono il volume chiamato il "Targum di Onkelos" sulla "Legge," scritto intorno all'anno 100 d.C., e quello di Jonathan ben Uzziel sui "Profeti."

Intorno all'anno 141 d.C. si conobbe per la prima volta il famoso trattato scritto dai Rabbini di Giuda, chiamato "Mishná," e questo formò la base di quelle vaste compilazioni di dottrina ebraica chiamate il "Talmud," di cui esistono due forme, una compilata a Babilonia, la più notevole, e l'altra associata a Gerusalemme.

Alla "Mishná" originale i Rabbini aggiunsero più commenti chiamati "Gemara." Da questo momento, la letteratura del giudaismo crebbe rapidamente, e ci fu una successione costante di rabbini ebrei notevoli che pubblicarono trattati religiosi, fino almeno all'anno 1500.

I due Talmud furono stampati per la prima volta a Venezia nel 1520 e 1523 rispettivamente.

I libri dell'Antico Testamento furono la luce guida attraverso i secoli degli ebrei, ma gli studiosi rabbini non si accontentarono solo di essi, e li

completarono con due serie parallele di opere letterarie; una, talmudica, essendo commenti basati su Tredici Regole di Argomentazione consegnate da Mosè per illustrare l'Antico Testamento e fornire materiale per insegnare al pubblico; e l'altra, una lunga serie di trattati di carattere più astruso, progettati per illustrare le loro Dottrine Segrete e punti di vista Esoterici.

Il Sepher Yetzirah e lo Zohar o Libro dello Splendore rappresentano il nucleo di quell'istruzione orale che i rabbini di un tempo si vantavano di possedere, e che hanno persino affermato come "La Conoscenza Segreta" che Dio diede a Mosè per uso esclusivo dei sacerdoti, in contrasto con la Legge Scritta destinata alle masse del popolo.

Uno dei principali concetti della Cabala è che la saggezza spirituale si raggiunge attraverso Trentadue Sentieri, tipificati dai Dieci numeri e dalle Ventidue lettere; questi Dieci essendo nuovamente simboli delle Emanazioni Divine, le Sephiroth, le Voci Sacre che cantano nel Mare di Cristallo, il Gran Mare, la Madre Suprema, Binah; e delle Ventidue forze nascoste della Natura dell'Universo simboleggiate dai Tre Elementi primari, dai Sette Pianeti e dalle Dodici influenze zodiacali dei cieli, che tingono le preoccupazioni umane attraverso il percorso del nostro Sole nel suo corso annuale.

Ho dato i nomi e le definizioni dei Trentadue Sentieri alla fine della mia Edizione del "Sepher Yetzirah."

Ora, per mostrare la stretta connessione tra la Cabala e il giudaismo ortodosso, troviamo i rabbini catalogare i Libri dell'Antico Testamento in una serie di Ventidue (le lettere) opere da leggere per la cultura della vita spirituale; questo Ventidue lo ottennero dai Trentanove libri del Canone dell'A.T., raccogliendo i dodici profeti minori in un trattato; aggiunsero Rut ai Giudici; Esdra a Neemia; mentre i due libri di Samuele, Re e Cronache, li chiamarono uno ciascuno. Il Canone di Trentanove opere fu fissato all'epoca di Esdra.

Tornando ai libri che illustrano la Cabala, qualunque sia l'autenticità delle sue origini allegate, non si può negare che quei volumi antichi, Sepher Yetzirah e Zohar, contengano un sistema di filosofia spirituale di chiaro disegno, profonda intuizione e suggerimenti cosmologici di grande portata;

che ben meritano l'onore di ricevere un nome speciale e di fondare un corpo teologico di dottrina—La Cabala.

Il baluardo e la base principale della religione ebraica pubblica è sempre stato il Pentateuco, cinque trattati attribuiti a Mosè, che proclamano le Leggi di Jehová date al suo popolo eletto.

L'Antico Testamento, iniziando con questi cinque libri, continua con libri storici, insegnamenti poetici e opere profetiche, ma molte porzioni sono segnate da caratteristiche materialiste e una mancanza di rettitudine spirituale che ci si aspetterebbe dai libri di una Grande Religione, e ancora offendono il nostro standard attuale di vita morale.

La Legge Mosaica, eminentemente preziosa per molti scopi per una piccola nazione 3,000 anni fa, e che contiene molte regolazioni di un tipo che mostra grande attenzione a questioni sanitarie, è tuttavia sfigurata dall'applicazione di pene di grande crudeltà e trattamento severo dei mortali erranti, che sono difficilmente compatibili con le nostre opinioni moderne di ciò che potrebbe essere emanato da Dio, il Creatore personale di questo Universo con i suoi milioni di mondi; e la quasi totale assenza di qualsiasi riferimento a una vita dopo la morte per gli esseri umani mostra un materialismo che necessitava di una nuova Rivelazione da parte di Gesù, la cui vita ha guadagnato il titolo di "Cristo."

Tuttavia, gli ortodossi d'Inghilterra ascoltano questa affermazione con incredulità, e se si chiede loro di mostrare i passaggi nell'Antico Testamento che insistono su una vita dopo la morte, o su una successione di vite per scopi di retribuzione, o i passaggi che dimostrano l'immortalità dell'anima, non potrebbero produrli, e si accontentano di riferirsi al clero, la cui risposta generalmente è, "*Se non è chiaramente stabilito, questi dogmi sono impliciti*." Ma lo sono?

Se lo sono, come è possibile che si possano citare passaggi notevolmente chiari che mostrano che importanti autori nell'Antico Testamento fanno dichiarazioni in diretta opposizione a queste dottrine?

E come è, inoltre, che un grande autore dei tempi moderni ha detto: *"La prosperità era la benedizione dell'Antico Testamento per le buone opere, ma l'avversità lo era del Nuovo"?*

Questo potrebbe essere vero solo se non ci fosse vita futura o vite future, o se non fosse contemplato un periodo futuro di ricompensa e punizione secondo la dottrina dell'Antico Testamento.

Ma il commento è vero e l'Antico Testamento insegna che l'uomo non è più immortale della bestia, come testimonia Ecclesiaste, iii. 19: *"Perché ciò che accade ai figli degli uomini, accade alle bestie; lo stesso accade a entrambi: come muore uno, così muore l'altro; sì, tutti hanno un medesimo respiro; in modo che l'uomo non ha preminenza sulla bestia: perché tutto è vanità. Tutti vanno in un medesimo luogo; tutti sono del polvere, e tutti tornano al polvere. Pertanto, percepisco che non c'è nulla di meglio che l'uomo si rallegri nelle proprie opere; perché questa è la sua porzione: chi lo porterà a vedere ciò che sarà dopo di lui*?" Chi, in effetti, eccetto il proprio Ego, Anima o Io Superiore?

Ma forse questo libro è della penna di qualche ebreo oscuro, o mezzo pagano caldeo o babilonese.

Affatto: i critici ebrei lo hanno assegnato a Salomone, che fu il re degli ebrei al tempo del loro apogeo di gloria; sicuramente, se l'immortalità dell'anima fosse l'essenza del giudaismo del popolo, Salomone non avrebbe potuto negarla così grossolanamente.

Torna, tuttavia, alla narrativa della Creazione in Genesi, e si trova la stessa storia; gli animali sono fatti del polvere, l'uomo è fatto del polvere, e Eva è fatta di Adamo, e ciascuno ha soffiato nella forma il "*Nephesh Chiah*",—*il soffio di vita*, vitalità; ma non c'è indicazione che Adamo ricevette un Raggio della Mente Suprema, che doveva dimorare lì per un tempo, per guadagnare esperienza, ricevere retribuzione, e poi entrare in un'altra fase di progresso, e raggiungere un ritorno finale alla sua fonte Divina.

E tuttavia, gli autori di questi volumi, chiunque fossero, difficilmente potrebbero essere stati senza la concezione della parte superiore dell'uomo, della sua Anima Spirituale.

La contesa critica è che l'Antico Testamento fu privato in qualche periodo della sua filosofia religiosa, che fu separata per una classe privilegiata; mentre il guscio di stretta legge e tradizione fu offerto solo per l'accettazione del popolo.

Il nucleo della filosofia spirituale che manca nell'Antico Testamento come libro religioso può essere il nucleo essenziale della Cabala; perché questi dogmi cabalistici sono ebraici, e sono spirituali, e sono sublimi nella loro grandezza; e l'Antico Testamento letto alla sua luce diventa un volume degno dell'accettazione di una nazione. Parlo degli essenziali della Cabala, l'antico substrato della Cabala.

Concedo che in molti trattati esistenti queste verità primordiali sono state oscurate da generazioni di editori, da aggiunte visionarie e spesso grezze, e dalle stravaganze dell'immaginazione orientale; ma le note chiave di un grande Potere Divino spirituale nascosto, delle sue Emanazioni in manifestazione, della sua energizzazione della vita umana, della prolungata esistenza delle anime umane, e dello stato temporaneo dell'esistenza corporea, sono dottrine fondamentali lì pienamente illustrate; e questi sono i punti di contatto tra la Cabala dell'ebreo e il cosiddetto Esoterismo degli insegnamenti di Buddha e dell'induismo.

LA CHIESA CATTOLICA

Può essere che la Chiesa Cattolica, dalla quale si separò la Chiesa Protestante, possedesse fin dall'origine il segreto rabbinico ebraico della natura esoterica intenzionale della Bibbia, e di un modo sacerdotale di comprendere la Cabala esoterica, come una chiave per le vere spiegazioni dei libri ebraici, che, essendo apparentemente storie, sono realmente in gran parte allegorici.

Se questo fosse concesso, spiegherebbe perché la Chiesa Cattolica ha scoraggiato per secoli i laici dallo studio dei libri dell'Antico Testamento, e ci porterebbe a pensare che il Protestantesimo commise un errore combinando con la Riforma di un sacerdozio vizioso l'incoraggiamento ai laici a leggere i libri dell'Antico Testamento.

Noto che l'interpretazione letterale dei libri mosaici e di quelli dell'Antico Testamento in generale è stata ripetutamente utilizzata come supporto per sistemi di condotta viziosi; un esempio notevole di questo si vide anche cento anni fa, quando il clero delle nazioni protestanti quasi unanimemente sostenne la continuazione del Commercio degli Schiavi con argomenti derivati dalle leggi di Jehová che si dicevano obbligatorie per gli ebrei.

I liberi pensatori di quell'epoca furono in gran parte i campioni delle razze sofferenti e oppresse, e per secoli gli uomini più saggi, i maggiori scienziati, hanno mantenuto e sempre vinto lotta dopo lotta con la supposta infallibilità delle antiche istruzioni, affermazioni e narrazioni dell'Antico Testamento ebraico.

L'Antico Testamento può, in effetti, essere, in certa misura, il legame che unisce migliaia di cristiani, perché Gesù il Cristo fondò la Sua dottrina su un popolo ebraico, ma l'interminabile lista di sette cristiane di oggi è sorta quasi tutta dall'affermazione di un diritto di interpretazione personale della Bibbia, che potrebbe essere rimasto vietato alla generalità per la confessione che le chiavi di interpretazione erano perse, o almeno mancanti, e che senza il loro aiuto l'errore di carattere vitale era inevitabile.

La vasta accumulazione di interpretazioni varie della Bibbia, anche se una follia, tuttavia, si affonda in insignificanza come un incidente di importanza, davanti alla verità collaterale che i seguaci di ciascuna delle centinaia di sette si sono arrogati, non solo il diritto di interpretazione personale, ma il dovere di condannare tutti gli altri, come se l'infallibilità che reclamavano per la Bibbia non potesse non riflettersi nella loro propaganda personale, o nelle specialità di un servizio di cappella.

L'intolleranza religiosa ha maledetto ogni villaggio della terra, e difficilmente è sorta una sola setta che non solo abbia reclamato il diritto di differire dalle altre e di criticare, ma anche di perseguitare e assegnare alla perdizione tutti coloro che sono al di là del proprio circolo ristretto.

Il Mistico, l'Occultista e il Teosofo, in effetti, fanno un buon servizio, o servizio a Dio, illustrando le basi e le origini di tutte le credenze mediante la mutua illuminazione disponibile.

Con tolleranza e stima reciproca può sorgere molto bene, ma con le lotte intestine dei religiosi, tutte le credenze si danneggiano, e la religione diventa una parola che significa intolleranza, contesa e vanagloria, e il marchio e la professione di un settario serio è ora che è sempre disposto a condannare gli sforzi degli altri, in diretta opposizione al precetto di Gesù il Cristo, che disse—"*Non giudicate, per non essere giudicati."*

Una setta degli ebrei, i caraiti, successori dei sadducei, lungo la storia hanno rigettato la Cabala, e è necessario dire qui che i rabbini ebrei di questo

paese attualmente non seguono la Cabala pratica, né accettano tutte le dottrine della Cabala Dogmatica.

D'altra parte, molti autori cristiani famosi hanno espresso grande simpatia per la Cabala Dottrinale.

San Girolamo, che morì nell'anno 420 d.C., nella sua "Lettera a Marcella," ci dà tutti i Nomi Divini cabalistici assegnati alle Dieci Sephiroth.

Altri furono Ramón Llull, 1315; il Papa Sisto IV, 1484; Pico della Mirandola, 1494; Johannes Reuchlin, Cardano, 1576; Gulielmus Postellus, 1581; John Pistorius, 1608; Jacob Boehme, 1624; il notevole rosacroce inglese, Robert Fludd, 1637; Henry More, 1687; il famoso gesuita Athanasius Kircher, 1680; e Knorr von Rosenroth, 1689.

A questi devono essere aggiunti Eliphas Levi ed Édouard Schuré, due scrittori francesi moderni sulle Scienze Occulte, e due autori inglesi, Anna Kingsford ed Edward Maitland. Il notevole filosofo tedesco Spinoza, 1677, considerava le dottrine della Cabala con grande stima.

LA CABALA PRATICA

Prendiamo in considerazione la Cabala Pratica prima di quella Dogmatica; potrebbe forse aver preceduto la Filosofia Teorica perché all'inizio si occupava di uno studio intimo del Pentateuco; un'indagine basata sulla teoria che ogni frase, parola e lettera furono date per Ispirazione Divina e che nemmeno una iota né un apice (il Yod, la lettera ebraica più piccola) devono essere trascurati.

LA NUMERAZIONE DELLE LETTERE

I rabbini contarono ogni parola e lettera, e poiché i loro numeri erano rappresentati dalle loro lettere, contarono la numerazione di tutti i nomi e titoli di Dio, e tutti i nomi propri, e la numerazione delle frasi che registrano i comandi Divini.

Le lettere e numeri ebraici erano: —

א - Aleph =A = 1

ב - Beth = B = 2

ג - Gimel= G = 3

ד - Daleth = D = 4

ה - Heh = H = 5

ו - Vau = U, or V = 6

ז - Zain = Z = 7

ח - Cheth = Ch = 8

ט - Teth = Th = 9

י - Yod = I, or J, or Y = 10

כ - Kaph = K = 20

ל - Lamed = L = 30

מ - Mem = M = 40

נ - Nun = N = 50

ס - Samech = S = 60

ע - Oin = O = 70

פ - Peh = P = 80

צ - Tzaddi = Tz = 90

ק - Qoph = Q = 100

ר - Resh = R = 200

ש - Shin = SH = 300

ת - Tau = T= 400

Anche c'erano varie lettere finali, K finale, 500; M finale, 600; N finale, 700; P finale, 800; e Tz finale, 900.

Nota che il Nome Divino Jah, JH, aveva un valore numerico di 15, e così, nell'uso comune, il numero 15 era sempre rappresentato da 9 e 6, THV, Teth e Vau.

IL SIGNIFICATO NASCOSTO DELLE PAROLE

I rabbini cabalisti attribuivano il significato naturale delle parole della "*Torah*" o i libri della Legge dell'Antico Testamento come una guida per la conoscenza della condotta appropriata nella vita e come una lettura appropriata per la sinagoga e la casa, ma affermavano che ogni versetto e narrativa, ogni legge e incidente, aveva anche un significato più profondo e nascosto di carattere mistico che si trovava tramite i loro calcoli, conversioni e sostituzioni, secondo le loro regole di *Gematría, Notaricón e Temurá*: il primo nome è di origine greca, il secondo dal latino, ma il terzo era ebraico e significava *permutazione*, TMURH, dalla radice MUR,—*cambiato*.

Il rabbino più famoso del XVII secolo, chiamato Menasseh ben Israel, paragonò i Libri di Mosè al corpo di un uomo, i commentari chiamati Mishná con l'anima, e la Cabala la chiamò lo Spirito dell'anima: "*le persone ignoranti possono studiare il primo, gli studiosi il secondo, ma i più saggi dirigono la loro contemplazione al terzo*"; chiamò i cabalisti—teologi divini possessori di tredici regole per le quali possono penetrare nei misteri con cui abbondano le scritture.

Molti cabalisti affermavano che le loro dottrine e metodi furono portati dal Cielo dagli Angeli all'uomo primitivo, e tutti credevano che i Primi Quattro Libri del Pentateuco albergassero le loro dottrine peculiari così come narravano storie e stabilivano leggi.

Lo Zohar dice:—Se questi libri della Torah contengono solo le storie di, e le parole di Esaú, Agar, Labán e Balaam, perché si chiamano—La Legge Perfetta, La Legge della Verità, Il Testimone Vero di Dio?—deve esserci un significato nascosto. "Guai all'uomo che dice che La Legge (Torah) contiene solo detti comuni e racconti: se questo fosse vero, potremmo anche nel nostro tempo comporre un libro di dottrina che sarebbe più rispettato. No, ogni parola ha un senso sublime, ed è un mistero celeste. La Legge assomiglia a un angelo: per scendere sulla terra, un angelo spirituale deve indossare un vestito per essere conosciuto o compreso qui, così la Legge deve essersi vestita con un manto di parole come un corpo affinché gli uomini lo ricevano; ma i saggi guardano dentro i vestiti."

In alcuni periodi, sia l'ebreo comune sia persino i Padri Cristiani hanno fatto una dichiarazione simile di un significato *letterale* e *mistico* delle scritture.

Il Talmud nel libro "Sanhedrín" commenta che Manasse, Re d'Israele, chiese se Mosè non poteva raccontare qualcosa di più valore che le storie di Timná una concubina, e Rachele con le sue mandragore, e gli viene risposto che c'è un significato nascosto in queste narrazioni.

Il Padre Cristiano Origene (253 d.C.), nelle sue "Omelie," scrisse che tutti dovrebbero considerare queste storie, la creazione del mondo in sei giorni e la piantagione di alberi da parte di Dio, come figure retoriche sotto le quali si nasconde un senso recondito.

Origene concedeva un significato triplo: *somatico, psichico e pneumatico*; o il corpo delle scritture, la loro anima e il loro spirito.

Nicola di Lira, che morì nel 1340, accettò quattro modi di interpretazione: letterale, allegorico, morale e anagogico o mistico.

In questo segue quasi lo schema dello Zohar ii., 99: nel quale c'è una parabola che paragona la Legge Sacra a una donna innamorata che si rivela al suo amico e amato: prima per segni, *ramaz*; poi per parole sussurrate, *derush*; poi per conversazione con il volto velato, *hagadah*; e infine rivela i suoi tratti e racconta tutto il suo amore, questo è *sod*, associazione in segreto, un mistero.

La defunta Dr.ssa Anna Kingsford ed Edward Maitland furono notabili cabalisti che insistettero sempre sui significati nascosti sottostanti al senso ordinario degli antichi scritti ebraici; e la defunta H. P. Blavatsky solitamente dichiarava che i testi veramente antichi delle religioni antiche erano suscettibili di spiegazioni su sette piani di pensiero.

I cabalisti scoprirono significati profondi in ogni lettera ebraica, comuni e finali, e trovarono segreti in lettere grandi, lettere fuori posto e in parole scritte in modi inusuali.

In diversi momenti rappresentarono Dio mediante una Aleph, A; o mediante un Yod, I; o mediante una Shin; o mediante un Punto; o mediante un Punto dentro un cerchio; o anche mediante un Triangolo; e mediante una Decade di dieci yod.

GEMATRÍA

GEMATRÍA era un modo di interpretazione per cui un nome o parola che aveva un certo valore numerico si considerava avesse una relazione con altre parole che avevano lo stesso numero; così, certi numeri diventavano rappresentanti di varie idee e si consideravano interpretativi gli uni degli altri.

Per esempio, Messia scritto, MShICh, numerato 358, e anche la frase IBA ShILH, "Shiloh verrà"; e così questo passaggio in Genesi 49 v. 10, si considerava una profezia del Messia: nota che *Nachash*, NCHSH, il Serpente di Mosè, è anche 358.

La lettera Shin, Sh, 300, divenne un emblema della divinità corrispondendo con *Ruach Elohim*, RUCH ALHIM, lo *Spirito del Dio Vivente.*

NOTARICÓN

NOTARICÓN, o abbreviazione, ha due forme: una parola si forma dalle lettere iniziali e finali di una o più parole, oppure le lettere di un nome vengono prese come iniziali o finali delle parole di una frase.

Per esempio, in Deut. 30 v. 12, Mosè chiede: *Chi salirà per noi al cielo?*

Le lettere iniziali delle parole originali MI IOLH LNV HShMILH formano la parola MILH, *mylah*, che significa *circoncisione*, e le lettere finali sono IHVH, il nome di Jehová: da qui si suggerisce che la circoncisione fosse una caratteristica del cammino verso Dio nel cielo.

Amen, AMN, proviene dalle iniziali di *Adonai melekh namen*, "Il Signore e re fedele"; e la famosa parola rabbinica di potere usata per i talismani AGLA si forma con le iniziali delle parole *"Ateh gibur leolam Adonai," "Il Signore sempre potente,"* o "*Tu potens in saeculum Domine."*

TEMURÁ

TEMURÁ è una procedura più complessa e ha portato a una vasta varietà di modi curiosi di divinazione: le lettere di una parola vengono trasposte secondo certe regole e con molte limitazioni: o ancora, le lettere di una parola vengono sostituite con altre lettere secondo uno schema definito, spesso mostrato in un diagramma.

Per esempio, una forma comune era scrivere una metà dell'alfabeto sull'altra in ordine inverso, e così la prima lettera A si sostituiva con l'ultima T, e B con Shin, e così via.

Secondo questo piano, la parola *Sheshak* di Geremia 25 v. 26, si dice significhi *Babel*: questa permutazione si conosceva come ATBSh, *atbash*.

Su questo principio troviamo altre ventuno forme possibili nominate in ordine *Albat, Abgat, Agdat*: l'intero insieme si chiamava "*Le combinazioni di Tziruph."*

ARTI NUMERICHE

Altre forme erano *razionali, corrette, avverse e irregolari*, ottenute da un quadrato di 22 spazi in ciascuna direzione, cioè da 484 quadrati secondari, e poi ponendo una lettera in ciascun quadrato in ordine dall'alto al basso, e poi leggendo da sinistra a destra o in diagonale, ecc. Di questo tipo è la cosiddetta "*Cabala delle Nove Camere*" dei Massoni del Marchio.

Un ulteriore sviluppo delle arti numeriche si mostrava tramite i modi di Contrazione ed Estensione; così Jehová, IHVH 26, si estendeva a IVD-HA-VV-HA, e così 10, 5, 6, 5 o 26 diventava 20, 6, 12, 6 o 44.

Per estensione Zain, z.7, diventava 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 o 28; o 28 si considerava come 2 e 8 o 10.

Il Tetragrammaton, Jehová 26, era anche considerato a volte come 2 e 6 o 8: così *El Shaddai, Dio Onnipotente*, AL ShDI, I, 30, 300, 4, 10, era 345 e poi 12 e poi 3, una Trinità.

Un'idea curiosa era il cambiamento dell'ortografia dei nomi di Abraham e Sara: all'inizio Abram ABRM e Sarai ShRI, diventavano ABRHM e ShRH: avevano 100 e 90 anni ed erano sterili: ora H, Heh, si considerava di un tipo fertile, e così si aggiungeva la lettera H ad ABRAM, e lo Yod I, diventava una H del nome SARAI.

Nel molto antico "Sepher Yetzirah" si trova l'assegnazione di lettere ai pianeti; da questa origine sorse un sistema di progettazione di talismani scritti su pergamena o incisi su bronzo o gemme: poiché ogni pianeta aveva una lettera e un numero, rispetto a ciascuno si assegnava un Quadro Magico di quadrati minori; così, per Giove 4 era il numero e Daleth la lettera, e il Quadro Magico di Giove aveva 16 quadrati più piccoli al suo interno; in ciascuno un numero dall'1 al 16, e così ogni linea sommava 34 e il totale dei numeri era 136.

TAROT, TALISMANI E ALTRO

Ogni talismano debitamente formato portava almeno un nome di Dio per santificarlo: nomi notevoli erano IH, Jah; ALH, Eloah; poi IHVH; poi il notevole Nome di 42 lettere, che realmente era composto da altri—*Aheie asher aheie* (Io sono colui che sono) Jah, Jehuiah, Al, Elohim, Jehová, Tzabaoth, Al Chai e Adonai.

Il *Shemhamphorash*, o Nome Separato, era una famosa *Parola di Potere*; si formava da Tre volte 72 lettere: si prendevano le parole di tre versetti, 19, 20 e 21 di Esodo XIV: le lettere separate del versetto 19 si scrivevano verso il basso, poi le lettere del versetto 20 in ordine inverso, poi quelle del versetto 21 in ordine diretto: questo dava 72 Nomi letti dall'alto verso il basso, ciascuno di tre lettere: a ciascuno si aggiungeva AL o IH, e così si formavano i nomi dei 72 Angeli della Scala di Giacobbe che conduceva dalla terra al cielo: questi nomi spesso si collocavano sul dritto e sul retro di medaglie o rotoli di pergamena per formare 36 Talismani.

Secondo alcuni cabalisti, sia il Re Davide sia il Re Salomone potevano realizzare meraviglie con le Arti Magiche Cabalistiche: il *Pentagramma* si chiamava il Sigillo di Salomone, e *l'Esagramma* si chiamava lo Scudo di Davide; ai punti del primo si assegnavano lo Spirito e i Quattro Elementi, mentre a quelli del secondo si attribuivano i Pianeti. Il trattato chiamato “Le Chiavi del Re Salomone” è, ovviamente, una frode medievale.

Le lettere ebraiche sono anche associate ai Ventidue Trionfi del mazzo di carte del Tarot; queste carte sono state molto usate con il fine della divinazione. Gli zingari del sud dell'Europa usano queste carte per la divinazione.

L'autore francese, Conte di Gébelin (1773-1782) dichiarò che queste carte di Trionfi come emblemi mistici si derivarono dalla magia dell'Antico Egitto.

La Scienza Occulta assegna a ogni carta un Numero, una Lettera e un oggetto o forza naturale—i Pianeti, i segni Zodiacali, gli elementi, ecc. “Il Sanctum Regnum dei Trionfi del Tarot” edito da me può essere consultato.

Il Dr. Encausse, di Parigi, che scrive sotto lo pseudonimo di “Papus,” ha anche un'opera relativa ai Tarots e dà un'attribuzione cabalistica delle carte di Trionfo che i Rosacrociani considerano errata.

Per quanto ne so, la pratica della Cabala come Arte Magica ora è quasi ristretta ai rabbini russi e polacchi, e a pochi studenti di occultismo in questo paese, alcuni dei quali portano costantemente un talismano cabalistico anche se sono cristiani.

LA CABALA DOGMATICA

“Le grandi dottrine della Cabala Teorica," dice Ginsburg, "sono principalmente progettate per risolvere i problemi di
(a) la natura degli Essere Supremi,
(b) la creazione dell'Universo e del nostro mondo,
(c) la creazione degli angeli e dell'uomo,
(d) il destino del mondo e degli uomini, e
(e) l'importanza della legge rivelata.”

La Cabala conferma le seguenti affermazioni dell'Antico Testamento: l'Unità di Dio, la sua forma incorporea (Deut. cap. iv., v. 15); l'eternità, immutabilità, perfezione e bontà; l'origine del mondo per volontà di Dio, il governo dell'Universo e la creazione dell'uomo a immagine di Dio.

Cerca di spiegare mediante Emanazioni la transizione dall'Infinito al finito, la moltitudine di forme a partire da un'unità; la produzione della materia dall'intelligenza spirituale; e le relazioni esistenti tra il Creatore e la creatura.

In questa teosofia—ex nihilo nihil fit; lo spirito e la materia sono i poli opposti di un'esistenza: e così come niente viene dal niente, niente è annientato.

IDEALI CABALISTICI

I seguenti sette ideali cabalistici sono di grande interesse per gli studenti dell'origine e del destino del mondo e dell'umanità:

1) Che Dio, il Santo, il Supremo Incomprensibile, l'AIN SUPH, *l'apeiros* greco, (Zohar iii. 283) non fu il Creatore diretto del Mondo; ma che tutte le cose sono procedute dalla Fonte Primordiale in successive Emanazioni, ciascuna meno eccellente della precedente, in modo che l'universo è *'Dio Manifestato*,' e l'ultima e più remota produzione è la materia, una privazione di perfezione.

2) Che tutto ciò che percepiamo o conosciamo è formato secondo il tipo *sefirótico*.

3) Che le anime umane erano preesistenti in un mondo superiore prima dell'origine di questo mondo presente.

4) Che le anime umane prima dell'incarnazione abitano ora in una Sala Superiore o Tesoro, dove si decide in quale corpo terrestre entrerà ogni anima o ego.

5) Che ogni anima dopo la vita terrena o le vite deve essere infine così purificata da essere riassorbita nel Dio Infinito.

6) Che una vita umana raramente è sufficiente; che due vite terrestri sono necessarie per quasi tutti; e che se risulta in fallimento nella seconda vita, si passa una terza vita legata con un'anima più forte che eleva il peccatore verso la purezza: questa è una forma dello schema della *Reincarnazione, Tras migrazione delle anime o Metempsicosi.*

7) Che quando tutte le Anime preesistenti che sono state incarnate qui avranno raggiunto la perfezione, anche gli Angeli Maligni saranno elevati, e tutte le vite si fonderanno nella Deità per il Bacio dell'Amore della Bocca del Santo, e l'Universo Manifestato non esisterà più, fino a quando nuovamente sarà vivificato dal FIAT Divino.

Alcuni autori eruditi hanno suggerito che queste idee cabalistiche assomigliano a quelle *della filosofia alessandrina* e dei *gnostici*, incorporando nozioni derivate dai pitagorici, dai platonici e dal brahmanesimo e buddismo indiano.

LE CONCEZIONI DELLA DIVINITÀ

Consideriamo più a fondo le concezioni della Divinità.

Isaac Myer scrive: —Dio può essere considerato da quattro punti di vista: come *l'Eterno*, o AIN SUPH, *Ain Suph*; come AHIH, *Aheie, Io sono*; come IHVH, *Chi fu, è e sarà; e come* ALHIM, *Elohim*, Dio nella Natura, chiamato *Adonai* o Signore.

Nell'Antico Testamento in inglese la parola IHVH si traduce come *Signore, e Elohim* come Dio: Boutell chiama Jah una contrazione di Jehová.

Il Jehová dell'Antico Testamento, come una divinità tribale con caratteristiche personali, dimostrando il suo potere e gloria a un popolo eletto; opprimendo altre nazioni affinché le servissero, e scegliendo come suoi inviati e rappresentanti speciali uomini che la nostra civiltà avrebbe condannato come non abbastanza elevati per il potere spirituale, non è rappresentato nella Dottrina Segreta Ebraica.

La Cabala, di fatto, è piena di Jehová, IHVH, il Nome Divino di Quattro Lettere, il *Tetragrammaton*, ma è come il Nome di un gruppo di *Concezioni Divine, di Emanazioni* di una Luce Spirituale centrale la cui presenza sola è postulata; dal Dio Assoluto c'è una serie di Emanazioni che si estendono verso il basso per raggiungere Jehová, che è il Divino di Binah, la Madre Suprema; altre fasi di Emanazione conducono agli Elohim, il gruppo di attributi Spirituali Sacri, associati con la Sesta Sefirá, il Sole di Tiphereth.

In un altro modo, Jehová è il gruppo delle Emanazioni della fonte Déifica, chiamata le Dieci Sefirot, "*Le Voci del Cielo."*

Queste Dieci Sefirot, delle quali la Prima è una condensazione della Gloria Suprema dell'*Ain Suph Aour,* la Luce Infinita, appaiono come un Arcobaleno della Divinità in un Primo Mondo, o piano più alto sopra la concezione umana, quello di *Atziluth*; per successive riflessioni, diminuendo in luminosità, si raggiunge un piano che è concepibile dall'uomo, come della purezza della sua visione spirituale più alta.

Il raggruppamento delle Dieci Qualità Divine, in questo piano, in una Tetrade Divina, è simboleggiato da Yod Héh Vau Héh, il Tetragrammaton, il Jehová cabalistico, non lo Yahveh dei libri esoterici, ma l'originale di quel Dio, le cui riflessioni di un modello della nazione si formulano nell'Antico Testamento: è "Il Nome Ineffabile," mai pronunciato, il suo vero suono è perso, e l'ebreo lo sostituisce con *Adonai*, ADNI; è impronunciabile perché le sue vere vocali sono sconosciute; smise di essere pronunciato prima che fossero introdotti i punti vocalici. (Nota: non esistono opere ebraiche con punti vocalici precedenti al decimo secolo.—A. E. Waite.)

I PERIODI DELLA CABALA

Scopriamo che la Cabala contempla un periodo in cui esisteva il Caos, un periodo di riposo e assenza di manifestazione, quando il Negativo regnava

supremo: questo è il *Pralaya* degli indù.

Dalla passività procedette l'azione attraverso le Emanazioni, e sorse la Divinità Manifestata. Da Ain, riposo, il Negativo, procedette Ain Suph, l'Illimitato, l'Onnipresenza dell'Ignoto; ancora condensandosi nella manifestazione attraverso *l'Emanazione*, appare *Ain Suph Aur,* "La Luce Infinita," che unendosi in un punto appare come Kether, la Corona della Manifestazione.

Da lì seguono le *Sefirot*, le Voci Sacre, nel Mondo Superiore; si concentrano in una concezione divina, una fase di esistenza Spirituale che l'uomo cerca di comprendere, e definendo, limitando, racchiudendo e descrivendo, crea per la sua adorazione una personalità Divina, il suo Dio; e l'ebreo lo chiamò —*Jehová*.

Per stadi graduali di sviluppo, ciascuno più lontano dalla fonte, sorgono i poteri e le forze che hanno ricevuto i nomi di Arcangeli, Angeli, Spiriti Planetari e i guardiani dell'uomo; ancora più lontano da Dio, otteniamo le Anime umane, che sono come Scintille di Luce, distaccate dall'insostenibile Luce della Divinità, che sono state formulate in Egoità per passare attraverso una lunga serie di cambiamenti ed esperienze attraverso le quali fanno il circuito di un Universo; sopportano ogni fase di esistenza, di separazione dalla fonte Divina, per essere infine reintegrate nella Divinità, il Padre, da dove emersero in un pellegrinaggio; seguono una successione regolare di evoluzione e involuzione, così come la Divinità passa sempre attraverso periodi successivi di esalazione e inalazione, di Manifestazione e di Riposo.

Del Riposo Divino, o Caos, l'intelletto umano non può formare alcuna concezione, e solo l'uomo altamente spirituale può concepire qualcuna delle sublimi e elevate fasi della Manifestazione.

Per l'uomo mondano, tali nozioni non sono altro che sogni, e qualsiasi tentativo di formularle porta solo a sospetti sulla propria sanità mentale.

Per il metafisico, questi ideali forniscono un tema di intenso interesse; per il teosofo, forniscono un'illustrazione presa da una fonte straniera delle tradizioni Spirituali di un'era passata, il che porta ad accettare il suggerimento che queste concezioni Spirituali sono fornite di volta in volta da una Grande Mente di un altro stadio di esistenza rispetto al nostro.

Forse sono reminiscenze delle credenze e della saggezza di un'era scomparsa da molto tempo, che aveva visto la storia di vita di razze più spirituali della nostra e più aperte a conversare con i Santi di piani Spirituali più elevati.

La saggezza spirituale può essere raggiunta solo dall'uomo, o essere terreno, che diventa capace di ascendere alla sfera superiore; un Essere Spirituale al di sopra di noi non può discendere e aiutare coloro che non si purificano in modo tale da essere adatti ad elevarsi ai piani superiori di esistenza.

MATERIA E SPIRITO

La principale difficoltà del principiante come studente della Cabala è conquistare le impressioni della realtà e materialità della cosiddetta materia.

La Cabala insegna che uno deve abbandonare completamente la conoscenza apparente della materia come un'entità separata dallo spirito.

L'affermazione che la materia esiste, ed è un'entità completamente diversa dallo *Spirito*, e che lo Spirito—il Dio degli Spiriti—l'ha creata, deve essere negata, e la nozione deve essere estirpata prima che si possa progredire.

Se la materia esiste, è qualcosa, e deve essere venuta da qualcosa; ma lo Spirito non è una cosa, e lo Spirito creatore, la concezione spirituale più elevata, non potrebbe fare materia, la cosa più bassa, dal nulla: quindi, non è fatta, e quindi non c'è materia.

Tutto è Spirito e concezione. *Ex nihilo nihil fit.*

Tutto ciò che esiste può solo essere venuto dallo Spirito, dall'Essenza Divina.

Che l'Essere sorga dalla non esistenza è impossibile. Che la materia si crei da sola è assurdo; la materia non può procedere dallo Spirito; le due parole significano che le due idee sono completamente separate; quindi la materia non può esistere.

Di qui segue che ciò che chiamiamo *materia* non è altro che un aspetto, una concezione, un'illusione, un modo di movimento, un'illusione dei nostri sensi fisici.

Oltre alla Cabala, la stessa verità è stata riconosciuta da alcuni cristiani e filosofi eccezionali. Ciò che comunemente si conosce come la "*Teoria Ideale*" fu promulgata 140 anni fa da Berkeley, vescovo di Cloyne in Irlanda; è quasi identica alla dottrina cabalistica che tutte le cose non sono altro che Emanazioni da una fonte Divina, e la materia non è altro che un aspetto.

Altri filosofi hanno discusso la stessa teoria nella controversia del Nominalismo contro il Realismo: esiste qualcosa più che nel nome? c'è un substrato sotto il nome di qualcosa? abbiamo bisogno di postulare tale base?

Tutto è *Spirito*—dice la Cabala—e questo è eterno, non creato; intellettuale e sensibile nel nostro piano; inerenti sono la vita e il movimento; è autoesistente, con onde successive di azione e passività.

Questo *Spirito* è la vera Divinità, o Essere Infinito, l'"Ain Suph," la Causa di tutte le cause e di tutti gli effetti. Tutto emana da "Quello" ed è in "Quello."

L'UNIVERSO

L'Universo è una discendenza immanente del Divino, che si manifesta in un milione di forme di differenziazione.

L'Universo è, tuttavia, distinto da Dio, così come un effetto è distinto da una causa; tuttavia, non è separato dalla Divinità, non è un effetto transitorio, è immanente nella Causa.

È Dio manifestato all'Uomo.

La materia è solo una nostra concezione; rappresenta l'aspetto della manifestazione più bassa dello Spirito, o lo Spirito è la manifestazione più alta della materia.

Lo Spirito è l'unica sostanza.

"La materia," dice un cabalista, "è il mero residuo dell'emanazione, ma poco sopra la non entità." Il filosofo indù chiamò la materia una Maya, un'illusione.

Come già menzionato, si trova che l'Essere Supremo della Cabala si dimostra in più di un aspetto.

In un momento, il Potere Eterno Inconcepibile procedendo per Emanazioni successive verso un'esistenza sempre più umanamente concepibile, formulando i suoi attributi in concezioni di *Saggezza, Bellezza, Potere, Misericordia e Governance*; esibendo questi attributi prima in una universalità suprema oltre la conoscenza di tutti gli spiriti, angeli e uomini, la Prima Parola di *Atziluth*; poi formulando un riflesso delle stesse essenze esaltate nel piano degli Spiriti Puri anche inconcepibili per l'uomo, la Seconda Parola di *Briah*.

Di nuovo si ripete il riflesso, e l'Essenza Divina nel suo gruppo di attributi esaltati è conoscibile per i Poteri Angelici, il Terzo o Mondo *Yetzirático*, e poi infine le astrazioni Divine delle Sacre Dieci Sefirot sono per un'ultima Emanazione ancora più ristrette e condensate delle precedenti, e sono rese concepibili dall'intelletto Umano; perché l'uomo esiste nel Quarto Mondo di *Assiah* all'ombra della Decima Sefirá—il *Malkuth*, o Regno del Mondo delle Gusci o oggetti materiali.

Non è sorprendente, allora, la scarsa idea che l'uomo può formare del Divino.

In altri momenti troviamo l'astratto metafisico lasciato da parte, e tutta la ricchezza dell'immaginario orientale prodigata nella descrizione di Dio; immaginario sebbene raggruppato e accumulato attorno all'emblema di un'umanità esaltata, tuttavia, così gonfiata, così straordinariamente ingrandita, che l'uomo celeste si perde di vista nella grandezza e tenuità del ritratto Divino.

Può essere un antropomorfismo divino, ma un antropomorfismo così tenue per mezzo della sua grandezza, che gli elementi umani che servono come base all'analogia scompaiono completamente nell'Uomo Celeste delle loro divine fantasticherie.

L'ANTICO DEGLI ANTICHI

Permettetemi di offrirvi un esempio di un sogno sublime e divino: —

“In questa conformazione Egli è conosciuto; Egli è l'Eterno degli Eterni; l'Antico degli Antichi; il Nascosto dei Nascosti; nei Suoi simboli Egli è conoscibile, sebbene sia inconoscibile. Bianche sono le Sue vesti, e la Sua apparenza è come un Volto, vasto e terribile nella sua vastità. Su un trono di brillantezza fiammeggiante è seduto, affinché possa dirigere i suoi Raggi scintillanti.

In molti migliaia di mondi si estende la luminosità del Suo volto, e dalla Luce di questa luminosità i giusti riceveranno mondi di gioia e ricompensa nell'esistenza a venire. Dentro il Suo cranio esistono quotidianamente mille miriadi di mondi; tutti traggono la loro esistenza da Lui, e da Lui sono sostenuti. Da quella Testa distilla una Rugiada, e da quella Rugiada che scorre sui mondi, i morti sono resuscitati nelle vite e nei mondi a venire.”

Il Dio della Cabala è “Esistenza Infinita”: Non può essere definito come la “Conglomerazione di Vite,” né è veramente la “totalità dei suoi attributi.”

Tuttavia, senza considerare che tutte le vite sono di Lui, e che i Suoi attributi sono universali, non può essere conosciuto dall'uomo.

Esisteva prima di causare che le Emanazioni della Sua essenza si manifestassero, Egli era prima di tutto ciò che esisteva, prima di tutte le vite nel nostro piano, o il piano superiore, o il Mondo degli Spiriti puri, o l'esistenza Inconcepibile; ma allora non somigliava a nulla che possiamo concepire, ed era Ain Suph, e nell'astrazione più alta, Ain, solo, Esistenza Negativa.

Tuttavia, prima che il manifesto si dimostrasse, tutta l'esistenza era in Lui; il Conosciuto preesisteva nell'Ignoto, Chi è l'“Antico dei Giorni.”

Ma non è questo aspetto di sogno di fantasia poetica esibito nella Cabala ciò che posso continuare a portare alla vostra attenzione. Torniamo alla visione Filosofica degli attributi della Deità, che è la chiave di tutta la dottrina.

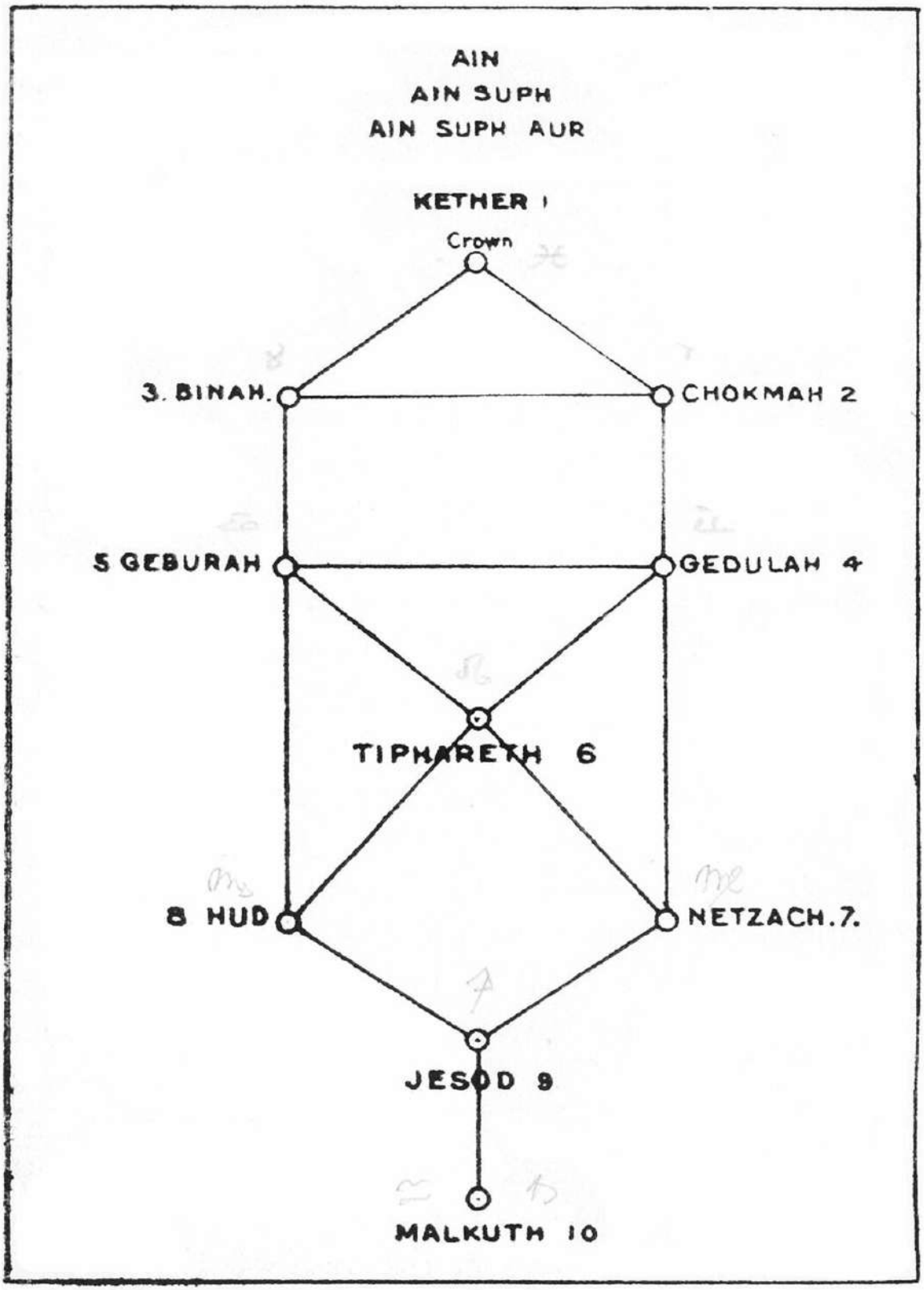
La concezione umana primaria di Dio è allora lo stato Passivo di Esistenza Negativa AIN—non attivo; da questo la mente dell'uomo passa a concepire l'AIN SUPH, di Dio come il Senza Limiti, l'Illimitato, Non Differenziato, Infinito; e la terza fase è AIN SUPH AUR—Luce Infinita, Luce Universale —“Che ci sia Luce” fu formulato, e “Ci fu Luce.”

Il Passivo è diventato Attivo: il Dio Consapevole si è svegliato.

Cerchiamo ora di concepire la concentrazione di questo splendore, cerchiamo di formulare una riunione dei raggi di questa illuminazione in una Corona di radiosità glorificata, e riconosciamo KTR, *Kether*, la Corona, la Prima Sefirá, Prima Emanazione della Deità Incomprensibile, il primo attributo concepibile della Deità manifestata immanente: anche chiamato ADM OILAH, *Adam Oilah*, L'Uomo Celestiale, e Autik Yomin, *L'Antico dei Giorni.*

Il devoto rabbino china il capo e adora la sublime concezione. Egli è rappresentato nell'Antico Testamento ebraico con il Nome Divino AHIH, *Aheieh*, “Io sono” (Esodo iii. v. 4).

I. LE SEFIROTH



THE SEPHIROTH.

Il Dio consapevole, essendo emerso nella Sua energia, segue immediatamente due ulteriori Emanazioni, il Trio brillando nel simbolo di un triangolo radiante. CHKMH, *Chokmah, Saggezza, Il Re*, con il Nome Divino IH, *Jah*, è la Seconda Sefirá; BINH, *Binah, Comprensione, La Regina,* e il Nome Divino IHVH, *Jehová*, è la Terza Sefirá—viene dimostrata la "Triade Suprema".

Poi seguono GDULH, *Gedulah*, anche chiamata ChSD, *Chesed, Misericordia*, con il Nome Divino AL, El; e il suo contrasto GBURH, *Geburah, Severità*, anche chiamata *Pachad, Paura*, con il Nome Divino ALH, **Eloah**; e il triangolo riflesso si completa con la Sesta Sefirá, il Sole, chiamata TPART, *Tiphareth, o Bellezza*, con il nome ALHIM, *Elohim*; considerata come un triangolo di riflessione con il vertice in basso.

Il terzo triangolo può essere considerato come una seconda riflessione con il vertice in basso; è formato dalla settima, ottava e nona Sefirót; NTzCH, *Netzach, Fermezza o Vittoria,* con il nome *Jehová Sabaoth*; HUD, *Hod o Hud, Splendore*, con il nome *Elohim Sabaoth*, e ISUD, *Yesod, Fondazione*, con il nome AL ChAI, *El Chai.*

Infine, tutti questi ideali si riassumono in un'unica forma, la Decima Sefirá, MLKUT*, Malkuth, la Shekinah, il Regno*, anche talvolta chiamata *Tzedek, Giustizia*. Tutta la Década forma "*Adam Kadmon*," "L'Uomo Archetipico," e il meraviglioso OTz ChIIM, "Albero della Vita."

ADAM KADMON

Nelle figure antiche di *Adam Kadmon* vediamo *Kether, la Corona*, sulla fronte; *Chokmah e Binah* sono le due metà del cervello pensante; *Gedulah e Geburah* sono gli organi di azione, i membri superiori destro e sinistro; *Tiphareth* è il cuore e gli organi vitali del petto; *Netzach* e *Hod* sono i membri inferiori destro e sinistro; *Yesod* si riferisce agli organi digestivi e riproduttivi e all'addome; e infine, *Malkuth* si compara ai piedi come una base o fondamento dell'uomo su questa terra o piano più basso: vedi la tavola di *Adam Kadmon, L'Uomo Archetipico, o Il Primo Adam.*

Queste Triadi si consideravano formate da un Principio di Unione e una potenza maschile e femminile, e così esiste un Equilibrio, MTQLA, *Methequela*.

Quasi antica quanto la dottrina cabalistica delle Sefirót, le *Intelligenze, o Emanazioni*, sono le forme peculiari in cui si rappresentavano in diagrammi che riassumono tutte le idee cabalistiche e sono emblemi di questi punti di vista su ogni argomento.

Ogni concezione Déifica può dimostrarsi così, e anche la costituzione delle *Schiere Angeliche*, i principi della Natura dell'Uomo, il gruppo di *Corpi Planetari,* gli elementi Metallici, il lampo a zigzag del fulmine e la composizione del sacro *Tetragrammaton*, il Mistico Jehová, IHVH, *Yod, Heh, Vau, Heh*, numerando 26.

Vedi le Tavole I, II, III, IV, V e VI.

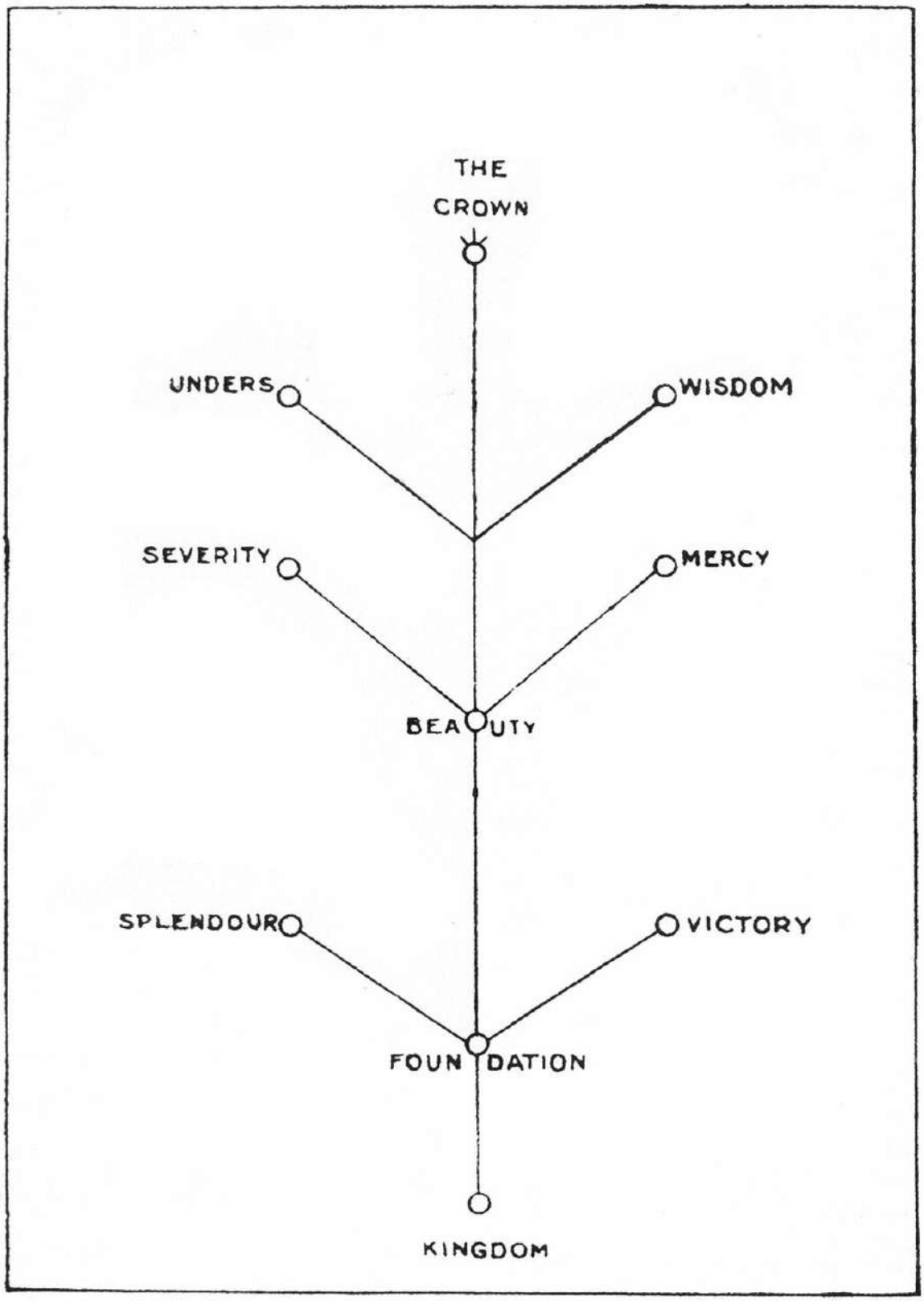
LE EMANAZIONI E L'ALBERO DELLA VITA

Questa Década di Emanazioni Divine deve concepirsi come prima formulata nel Primo piano Divino di *Atziluth*, che è completamente al di là della nostra comprensione; per essere riprodotta nel Secondo piano dello Spirito puro, *Briah*; per esistere nella stessa forma di Década nel mondo di *Yetzirah*, il Terzo o piano Formativo; e infine per essere sufficientemente condensata da essere conoscibile dall'intelletto umano nel Quarto piano di *Assiah*, nel quale sembriamo esistere.

Dal nostro punto di vista possiamo considerare l'"Albero della Vita" come un tipo di molti processi e forme di manifestazione divina, ma questi sono simboli che usiamo per classificare i nostri ideali, e non dobbiamo degradare le Emanazioni divine affermando che queste visioni delle Sefirót sono reali, ma solo concepibili dall'umanità.

Per esempio, la Cabala dimostra il raggruppamento delle Dieci Sefirót in Tre Pilastri; il Pilastro della Misericordia, il Pilastro della Severità e il Pilastro della Dolcezza tra loro: questi possono anche associarsi con le Tre Lettere Madre, A, M, SH; *Alef, Mem e Shin.*

II. L'ALBERO DELLA VITA SEFIRÓTICO



THE SEPHIROTIC TREE OF LIFE.

Poi, nuovamente, mediante due linee orizzontali possiamo formare tre gruppi e considerare che queste Sefirot si trasformano in tipi delle *Tre divisioni della Natura dell'Uomo, l'Intellettuale, il Morale e il Sensuale* (escludendo Malkuth, il corpo materiale), collegando così la Cabala con la Filosofia Mentale e Morale e l'Etica.

Con tre linee nuovamente consideriamo che le Sefirot sono divisibili in Quattro Piani, in ciascuno dei quali ho già detto che devono concepirsi le dieci Sefirot immanenti.

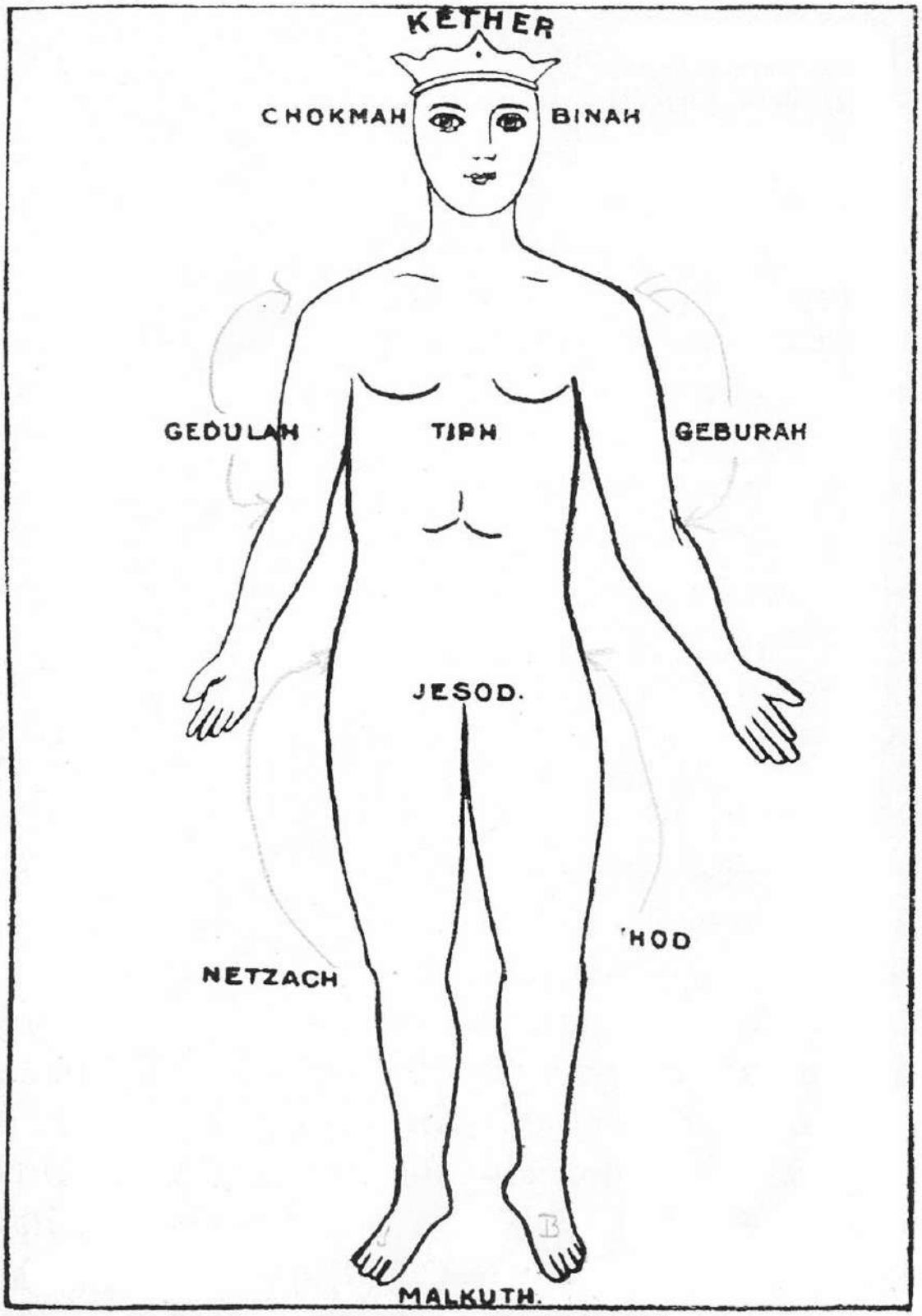
Con una Serie di Sei linee le raggruppiamo in Sette piani riferibili ai mondi dei Sette poteri Planetari, collegando così la Cabala con l'Astrologia. (W. Gorn Old ha pubblicato recentemente un volume chiamato "Astrologia Cabalistica").

A ogni Sefirá venne assegnato in *Briah* un Arcangelo speciale, e in Yetzirah un esercito di Angeli; questi collegano la Cabala con la Magia Talismanica.

C'è anche una stretta relazione tra l'antica teologia cabalistica e l'Alchimia; ogni Sefirá di Assiah diventa l'emblema allegorico di uno dei metalli: e c'è un volume rabbinico speciale chiamato "*Asch Metzareph*" completamente dedicato all'Alchimia; il suo nome in inglese significa "*Fires of Purification*" (Fuochi di Purificazione).

A. E. Waite nella sua opera sulla Cabala afferma che il rabbino Azariel ben Menachem nel suo "Commento sulle Sefirot" assegna un colore particolare a ciascuna, ma questi non coincidono con i colori dati nello Zohar, dove troviamo Kether chiamato incolore, Tiphereth porpora e Malkuth blu zaffiro.

III. ADAM KADMON


KETHER
CHOKMAH
BINAH
GEDULAH
TIPH
GEBURAH
JESOD.
'HOD
NETZACH
MALKUTH.

ADAM - KADMON

I CAMMINI

Queste Dieci Sefirot sono considerate connesse tra loro da “Cammini,” Ventidue in numero, mostrati nel Diagramma; sono numerati tramite le lettere dell'Alfabeto Ebraico, ciascuna delle quali essendo ugualmente una lettera e un numero.

I 22 Trionfi del mazzo di carte del Tarot (Tarocchi) sono anche correlati a questi Cammini.

I 22 Cammini, sommati alle 10 Sefirot formano i famosi “Trentadue Cammini” attraverso i quali la Saggezza discende per stadi successivi sull'Uomo, e possono permettergli di ascendere alla *Fonte della Saggezza* passando successivamente verso l'alto attraverso questi 32 Cammini.

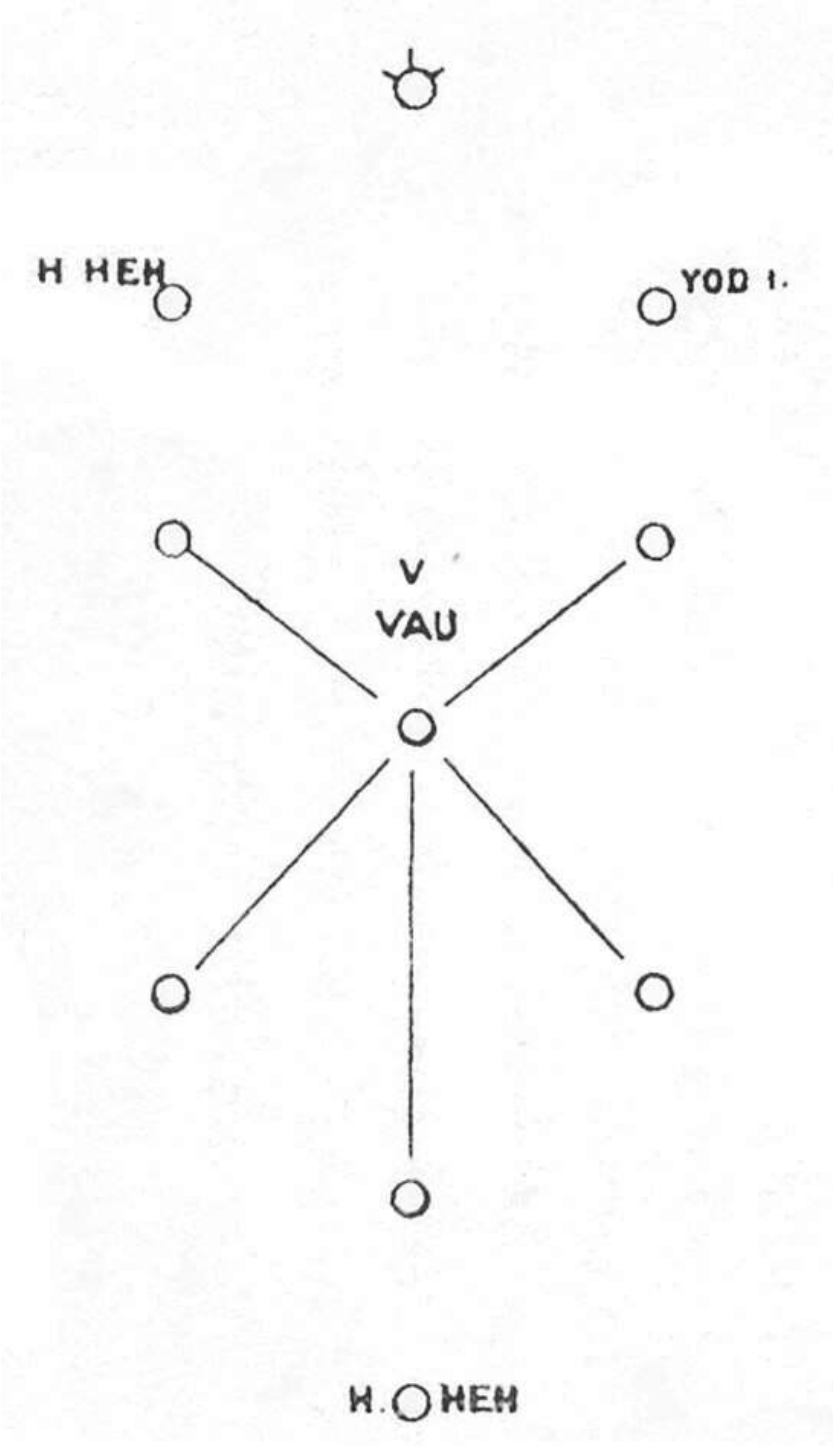
Questo processo di Astrazione mentale era la forma rabbinica di ciò che l'indù conosce come Yoga, o l'Unione dell'umano con il Divino, mediante la contemplazione e l'assorbimento della mente in una fantasticheria mistica.

Parole cabalistiche frequentemente citate sono: Arikh Anpin, Makroprosopos, il Volto Vasto o l'Antico dei Giorni, un titolo di Kether la Corona, Divinità Suprema; Zauir Anpin, Mikroprosopos, il Volto Minore è il Sole Centrale, Tiphereth, una concezione che ha qualcosa in comune con quella del Cristo cristiano, il Figlio di Dio. (Il primo si rappresentava con un volto di profilo, il secondo con il volto completo. M. Mathers). Binah è la Madre Suprema, Aima. Malkuth è la Madre Inferiore, la Sposa del Mikroprosopos. Daath o Conoscenza è l'unione di Chokmah e Binah, della saggezza e della comprensione. Merkabah era il Trono Carro di Dio della visione di Ezechiele menzionata nei suoi capitoli i. e x.; riposava su ruote ed era portato da Quattro Cherubini, le Forme Animali Sacre, che somigliavano all'Uomo, Leone, Toro e Aquila, che erano correlati ai Quattro quadranti del Mondo, e con Quattro tipi di umanità.

Le Quattro Lettere Yod, Hé, Vau, Hé, o come diciamo, IHVH, del nome che chiamiamo Jehová, sono assegnate e distribuite dalla dottrina cabalistica tra le Sefirot in modo peculiare, formando la concezione misteriosa del *Tetragrammaton*, quel nome impressionante della Maestà Divina che non potrebbe mai essere pronunciato dalla gente comune, e la cui vera

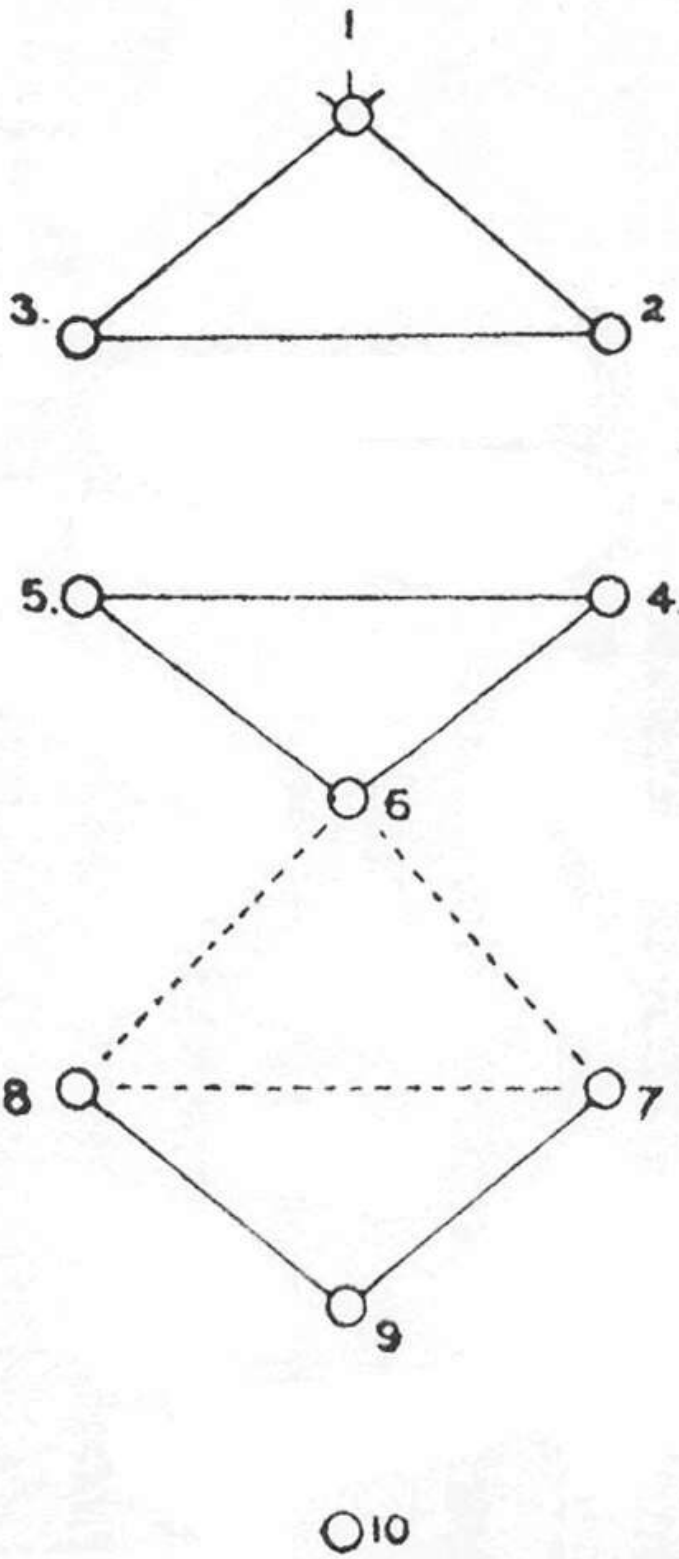
pronuncia è stata per molti secoli confessamente persa per gli ebrei e non è mai stata conosciuta dai cristiani. (Vedi diagramma).

IV. ASSEGNAZIONE DI JEHOVÁ.



ALLOTMENT OF JEHOVA

IV. LE TRIADI NELL'ALBERO


1
3
2
5
4
6
8
7
9
10

THE TRIADS ON THE TREE

COSMOGONIA

Le visioni dei cabalisti sulla Cosmogonia non sono facili da spiegare, ma come detto prima, il Dio Supremo Infinito, l'"*Ain Suph*" non fu il Creatore diretto del Mondo, né il mondo fu fatto dal nulla.

La Trinità più alta di "La Corona, il Re e la Regina" essendo sorta per Emanazione Divina, i loro poteri discesero e si espansero nelle Sette Sefirot Inferiori, e produssero l'Universo a propria immagine, una decade di forze, costituendo nel complesso l'ADM QDMUN Adam Quadmun, o Adam Kadmon, l'Uomo Primordiale o Archetipo; il mondo prodotto è l'Universo esistente del quale abbiamo conoscenza.

L'universo è chiamato il "Manto di Dio": questo mondo inferiore è una copia del Mondo Divino, tutto qui ha il suo prototipo sopra. (Zohar ii. 20).

Alcuni trattati cabalistici parlano di mondi precedenti creati prima della congiunzione del Re e della Regina Divini; questi perirono nel vuoto; questi mondi perduti si menzionano in Genesi 36, v. 31-40, come "I Re di Edom che regnarono prima di Israele," si dice che perirono uno dopo l'altro; questi mondi furono convulsi e non furono più conosciuti.

I QUATTRO MONDI

Avendo considerato le Emanazioni Divine e l'origine dell'Universo, devo riferirmi agli esseri spirituali dei Quattro Mondi.

Nel Primo Mondo più puro e elevato di Atziluth abitano solo le Dieci Sefirot Primarie dell'Adam Oilah o Archetipo, perfette e immutabili.

Nel Secondo Mondo di Briah risiedono gli Arcangeli capeggiati da "*Metatron*" collegato a Kether, in solenne grandezza; Egli è il manto di Al Shaddai, la manifestazione visibile di Dio; il Numero di entrambi è 314 (Zohar iii. 231A).

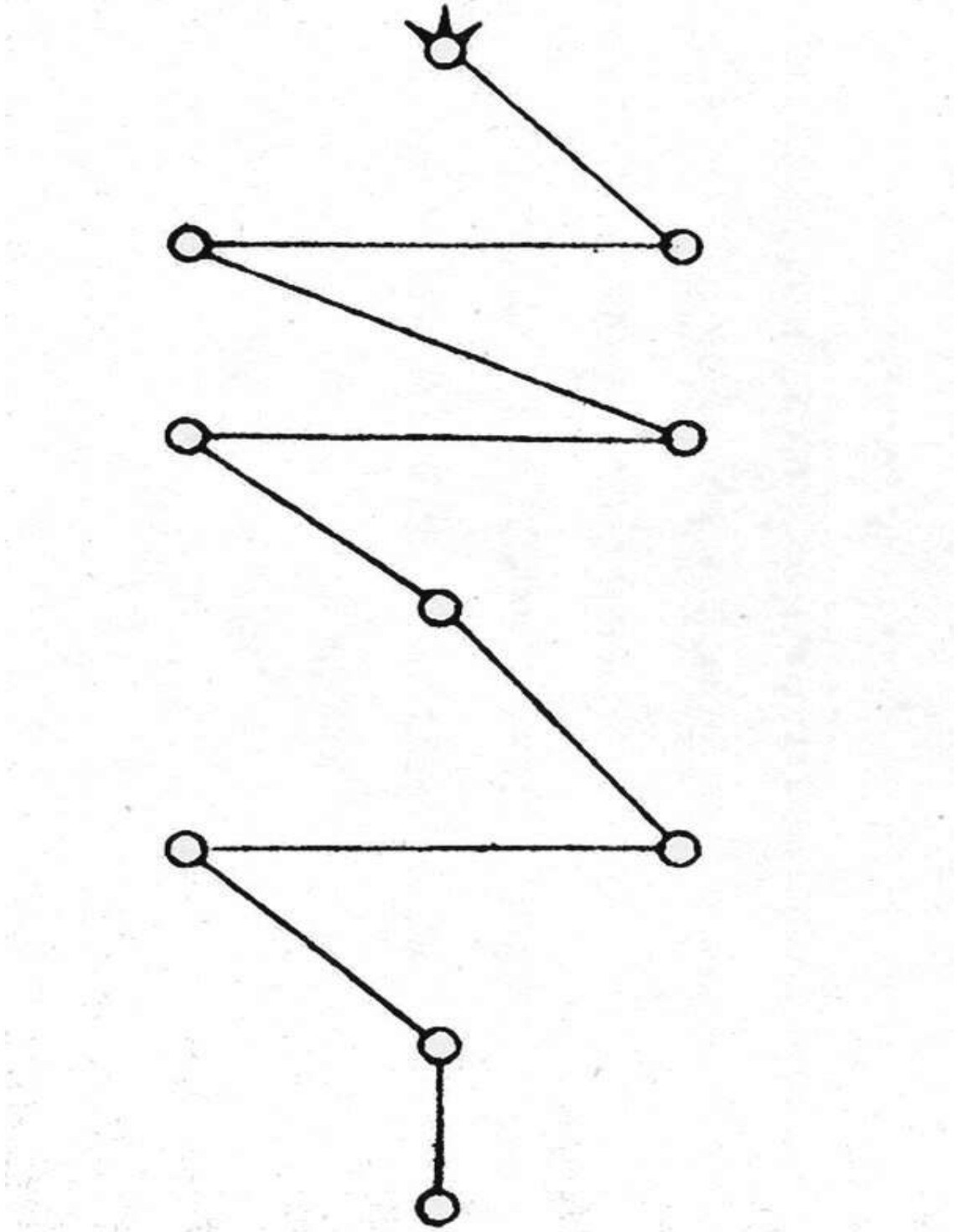
La parola Metatron significava "Il Grande Maestro." Ha una curiosa somiglianza con le parole greche *meta thronon*, accanto o sotto il trono di

Dio; ma questa derivazione è fantasiosa.

Egli governa gli altri Arcangeli dell'Universo, che governano nei loro corsi tutti i corpi celesti, e le evoluzioni degli abitanti in essi: Egli è, secondo i cabalisti, il Dio efficiente della nostra Terra—il *Demiurgo* greco.

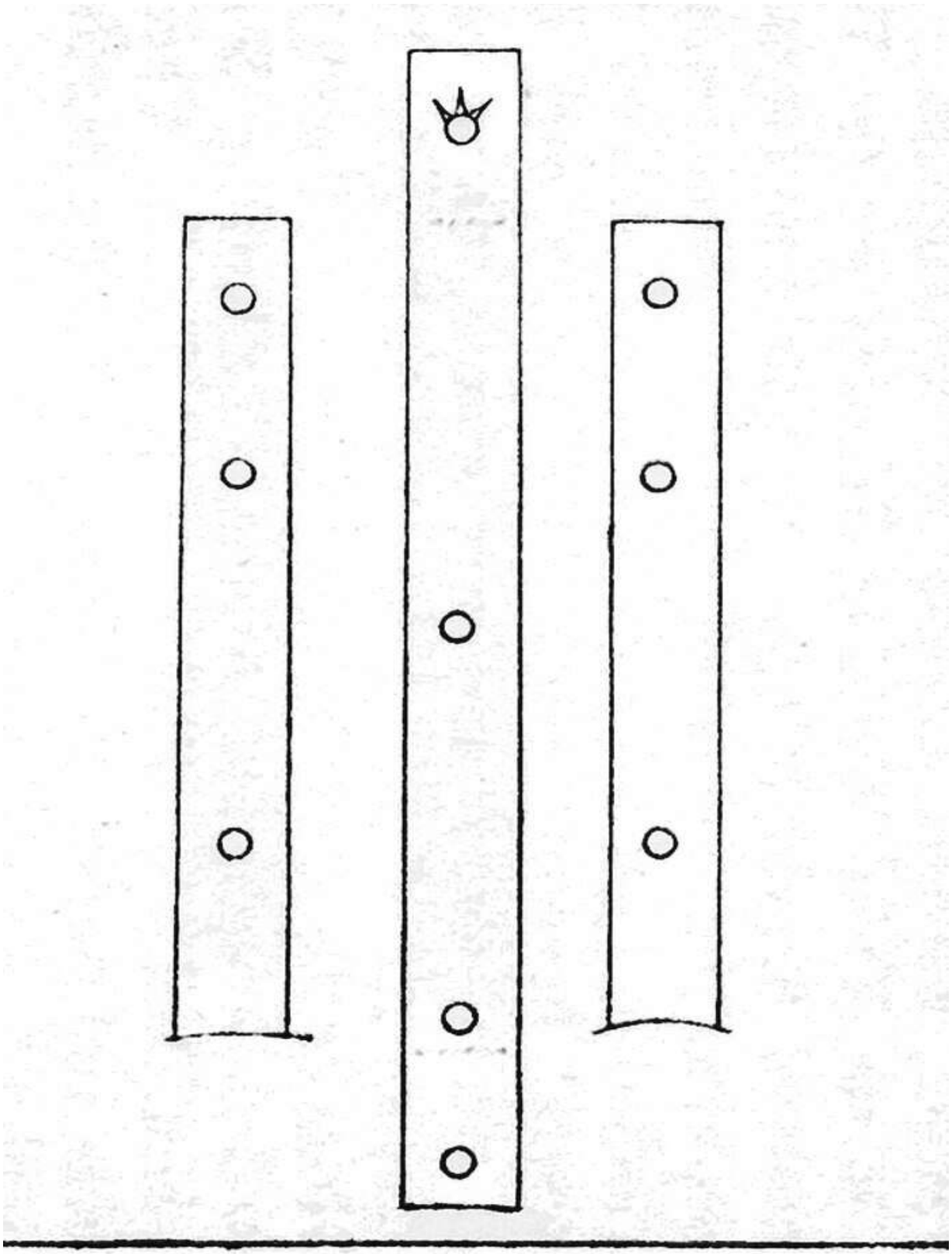
Gli altri Arcangeli sono, secondo Macgregor Mathers, Ratziel, Tzaphkiel, Tzadquiel, Kamael, Michael, Haniel, Raphael, Gabriel e Sandalphon.

V. RAGGIO DI LUCE



LIGHTNING FLASH.

V. TRE PILASTRI



THREE PILLARS.

Nel Terzo Mondo di *Yetzirah* ci sono le Dieci schiere di esseri Angelici, una classe separata per ogni Sefirá; sono esseri intelligenti e incorporei, vestiti con un manto di luce, e sono incaricati dei vari corpi celesti, dei pianeti, delle forze elementali, e delle stagioni, dei tempi, ecc.; sono gli ufficiali dei grandi Arcangeli.

Le Schiere di Angeli delle Sefirót sono Chaioth ha kodesh, Auphanim, Arelim, Chashmalim, Serafini, Melakim, Elohim, Beni Elohim, Cherubini, e decimamente, gli Ishim che sono le Anime Beatificate di uomini e donne.

IL QUARTO MONDO

Il Quarto Mondo di Assiah è pieno degli esseri più bassi, i Demoni Maligni, Klifot o Qlifot, le scorze o cortecce, e con tutti gli oggetti materiali chiamati così, e a questo mondo appartengono gli uomini, gli Egos o Anime imprigionate in corpi umani terreni.

Questo mondo ha anche i suoi dieci gradi, ciascuno più lontano dalle forze e dalle forme superiori, ciascuno più oscuro e impuro.

Primo viene THU, Tohu, l'Informale; e BHU, *Bohu, il Vuoto*; in terzo luogo ChShK*, l'Oscurità, dell'universo primigenio*, e da questi si sviluppò il nostro mondo e ora esiste; poi vengono sette inferni, i cui abitanti sono esseri maligni che rappresentano tutti i peccati umani; i loro governanti sono Samael o Satana, l'angelo della morte, e Lilith, la Asheth Zenunim, la Donna della prostituzione, e questa coppia di demoni è anche chiamata “La Bestia”, vedere Zohar ii. 255; Samael aveva anche un nome incomunicabile, che era IHVH invertito: *perché Demon est Deus inversus*.

L'universo intero si completò solo con la creazione dell'Uomo, chiamato il *Microcosmo*, l'Adamo Terreno; una copia dell'“Uomo Archetipico” altrimenti; ha principi e facoltà e forme comparabili a tutte le Sefirót e Mondi, sebbene il suo corpo materiale abiti nel piano Asiatico.

Da Dio, gli Angeli e il Mondo, passiamo a considerare più pienamente ciò che la Cabala insegna sull'Uomo, l'Anima umana o Ego.

L'UOMO

È stato già spiegato che la Dottrina dell'Emanazione postula stadi successivi della manifestazione dello Spirito Supremo, che possono considerarsi come esistenti in piani separati.

Ora le Dieci Sefirót condensano la loro energia in un gruppo formulato di quattro parti di Tre piani Spirituali, e un piano di chiamata Oggettività, o di Materia.

Queste Dieci Sefirót, e i piani, ciascuno contribuisce un'essenza che nel suo insieme, in proporzione sempre variabile, costituisce *l'Uomo*.

Nel suo origine si formulò ciò che gli scienziati potrebbero chiamare "Uomo Archetipico", e ciò che i cabalisti chiamarono Adamo Kadmon, ADM QDMUN. Uomo Primigenio, il protogonos greco.

Stadi successivi di essere di questo tipo passano attraverso le età lungo una scala discendente, offrendo all'individuo tutta la varietà di esperienza, e poi lungo una scala ascendente di ridisviluppo fino a che si raggiunge la perfezione umana, e la riunione finale con il Divino è il risultato del pellegrinaggio completato dall'Anima purificata.

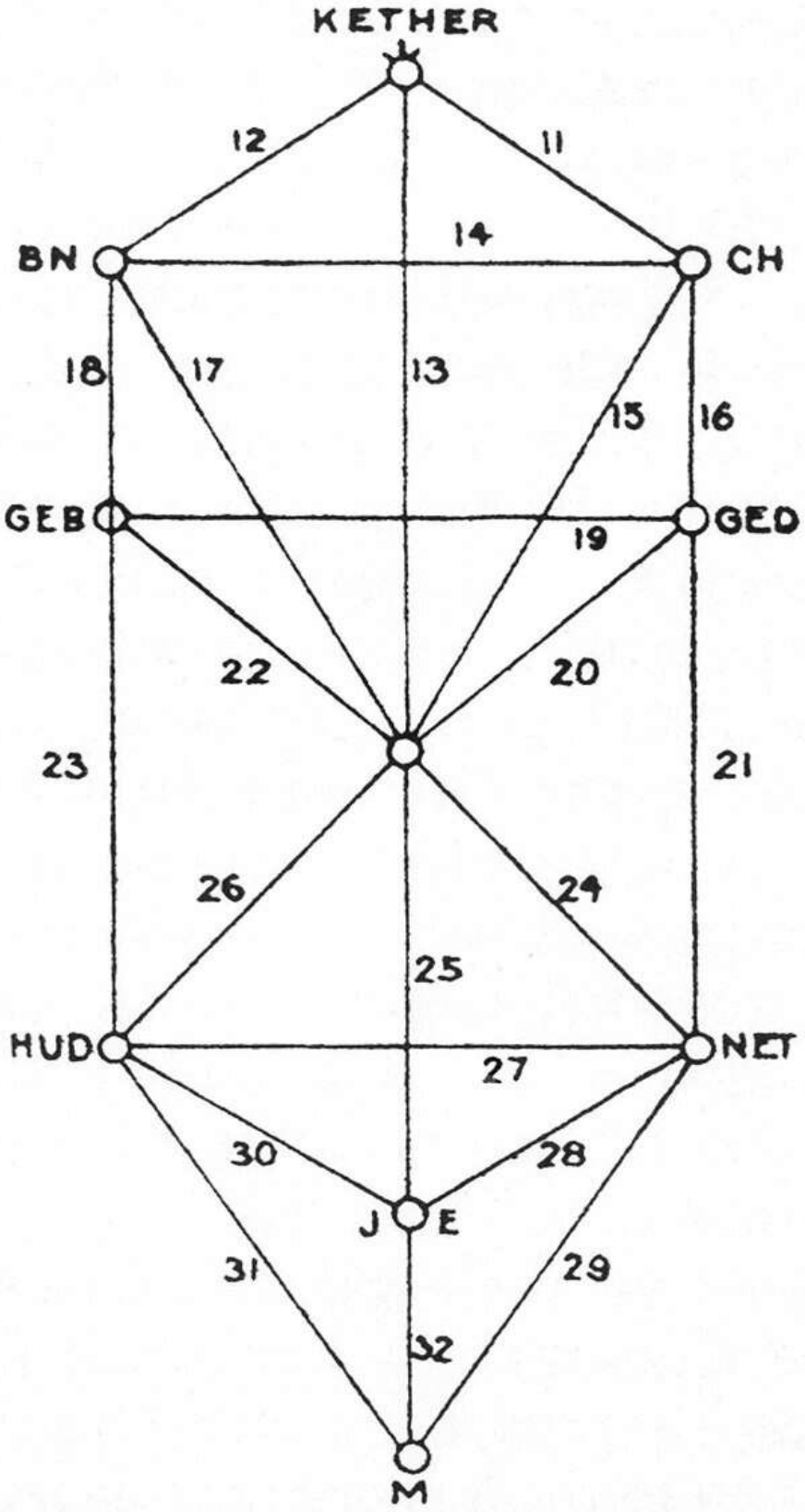
Prima di considerare l'Uomo nel suo stato attuale dobbiamo notare le visioni della Cabala sull'Uomo nel suo stato primordiale.

L'Uomo fu l'ultima Parola della Creazione, era un riassunto di tutte le forme, e così superò gli angeli nelle sue facoltà.

Il primo uomo non aveva corpo carnale, nessun involucro materiale: Adamo ed Eva erano vestiti solo in forme eteree, e non erano soggetti ad appetiti né passioni, abitavano nella Luce nel GN OiDN, Giardino di Aidin, di Eden, di pace piacevole (Zohar ii. 229b).

L'uomo e la donna prima della loro discesa in questo mondo erano uno solo, *androgini*; nell'incarnazione si separarono in sessi. La prima coppia umana ruppe il primo comandamento, peccarono e furono condannati a una discesa completa nella materia; il Signore Dio fece loro "tuniche di pelle," diede loro corpi materiali, e con questi venne la necessità di cibo, e le passioni richieste per portare una successione di corpi terreni.

VI. LE DIECI SEFIROTH E I VENTIDUE CAMMINI


KETHER
12
11
14
BN
CH
18
17
13
15
16
GEB
GED
19
22
20
23
21
26
24
25
HUD
NET
27
30
28
J E
31
29
32
M

Tuttavia, l'uomo rimane la copia di Dio sulla terra; la sua forma è correlata al Tetragrammaton di Jehová IHVH, perché in un diagramma, *Yod* è come la *testa*, *Heh* le *braccia*, *Vau il corpo*, e *l'Heh* finale le *estremità inferiori* (vedi Zohar ii. 42A).

La prima coppia fu tentata da Samael, la personalità allegorica delle tendenze inferiori, che danno il desiderio di sperimentare la vita sulla terra e partecipare ai suoi continui cambiamenti di forza e forma.

Fecero ciò che sapevano avrebbe messo in pericolo la loro esistenza puramente psichica, sprofondarono completamente in forme materiali, presero la grossolanità di Malkuth, e così si separarono dall'Albero Sefirótico, dalle Potenze Superiori, che non hanno macchia di materia.

Tutta la materia cambia continuamente forma, e così i loro corpi devono cambiare; i loro corpi morirono, e così devono morire i corpi di tutti gli Egos incarnati; alla morte la personalità passa a un riposo, e poi a un'altra esperienza di vita, o a una sfera di punizione, o a un regno di beatitudine.

Nelle loro forme terrene portarono corpi simili ai loro, e Dio mandò altre anime per dimorare in essi, per sperimentare la vita terrena, i suoi peccati e sofferenze; e per passare una prova per la quale potrebbero anche cadere, ma possono ancora elevarsi per recuperare una parte dello stato perduto dell'uomo e infine ascendere attraverso le Sefirót fino a riunirsi con l'Essenza Divina.

Ricorda che la Corona Sefirótica fu la Prima, poi venne Chokmah, una Potenza maschile, e poi Binah, una femminile; dalla loro unione sorse l'universo creato di angeli, uomini e terra; ma “come è sopra, così è sotto,” così abbiamo in Genesi un Uomo formato, poi succede una Donna, e da loro tutti gli altri.

TRASMIGRAZIONE DELLE ANIME

Nel "Commento sulla Creazione della Genesi," ancora allegorico come la Genesi stessa, si dice: “C'è in Cielo un tesoro chiamato GUP, *Guph*, e tutte le Anime che furono create all'inizio, e che verranno in questo mondo, Il

Santo le ha collocate lì: da questo tesoro Il Santo fornisce ai bambini nel grembo materno con Anime."

Un commento aggiuntivo in linguaggio simbolico narra come Il Santo percependo che il corpo di un bambino è in formazione, invia un Ego adatto per abitarlo.

"Il Santo, benedetto sia Egli, chiama un Angelo che è incaricato delle anime disincarnate, e gli dice: 'Portami tale anima': e questo è stato sempre fatto da quando il mondo è cominciato; l'anima appare davanti al Santo e adora nella Sua presenza, a cui l'Eterno dice: 'Vai a questa forma.'

All'istante l'anima si scusa, dicendo, 'Oh Governatore del Mondo, sono soddisfatta del mondo in cui sono stata così a lungo: se ti piace, non costringermi a entrare in questo corpo impuro, perché sono uno Spirito.'

Il Santo, benedetto sia Egli, risponde: 'Il mondo al quale sto per inviarti è necessario per te, è per passare attraverso di esso che ti ho formato da me stesso.'

E così l'anima è obbligata a incarnarsi e sprofondare nel mondo dove la materia la imprigionerà, dove deve soffrire, ma dove può superare e da dove deve elevarsi nuovamente.

Il Zohar aggiunge la dichiarazione: "*e tutto ciò che l'uomo impara e mostra nella vita terrena, lo sapeva prima della sua incarnazione.'"*

Questa è una dottrina parallela allo schema buddista della Reincarnazione con il Karma come Dio, legge eterna, obbligando implacabilmente l'Ego individuale a una nuova vita terrena.

Christian Ginsburg afferma che la "Trasmigrazione delle Anime" era la credenza dei farisei al tempo di Giuseppe; e questo dogma fu sostenuto da molti ebrei fino al IX secolo della nostra era.

Gli ebrei caraítas l'hanno accettato dal VII secolo. San Girolamo dice che era una dottrina della Chiesa cristiana primitiva insegnata solo a pochi credenti scelti, e Origene opinava che senza trasmigrazione, gli incidenti della lotta tra Esaú e Giacobbe prima della nascita, Genesi 25, v. 22, e il riferimento a Geremia nel grembo di sua madre non potrebbero essere spiegati, Ger. i. 5.

LA SCINTILLA DIVINA

La Cabala insegna allora che gli Egos sono usciti dalla *Fonte dello Spirito*, subiscono incarnazione una e altra volta fino a che si è raggiunta l'esperienza e la perfezione, e infine si riuniscono con la Fonte Divina: Zohar i. 145, 168; ii. 97.

Ora, cos'è che abita per un tempo in questo 'Manto di Pelle,' come la Genesi nel capitolo 3, v. 21, lo chiama, questo chiamato corpo materiale?

È una *Scintilla Divina*, composta di vari elementi derivati dalle simboliche Quattro Parti di Jehová, e di Tre Mondi, e questi sono assestati nel Quarto Mondo degli Effetti, l'Universo Materiale.

Ora, non c'è dubbio che, nelle varie scuole cabalistiche, i numeri e i nomi di queste Essenze variano, ma l'idea basale rimane la stessa: in modo simile i principi della costituzione dell'Uomo, come indicato in diversi libri indiani, variano anche, ma l'idea radice è la stessa in tutti loro.

I Principi Umani possono dichiararsi come *Tre in un quarto*: il corpo; o come *Cinque*, riconoscendo la forma Astrale e il corpo materiale; o come *Sette*, suddividendo il principio divino; o come *Dieci*, comparabile alle Sefirót.

Spiegare questi completamente richiederebbe un saggio lungo e richiederebbe molte parole ebraiche astruse, una difficoltà per coloro che non sono abituati a esse: due sistemi saranno sufficienti come illustrazione.

Da *Yod*, la *Je* di Jehová, proviene l'ombra più alta del Divino, comparabile all'Âtmâ delle filosofie indiane.

Da Hé, il ho di Jehová, viene Neshamah, il Buddhi degli indiani, l'anima spirituale. Da Vau, la v di Jehová, viene Ruach, il Manas degli indiani, Intelletto e Mente. Dal Hé finale, il ah di Jehová, si deriva Nephesh, il Kâma degli indiani, gli appetiti e le passioni.

Tutti questi sono impiantati nella scorza Astrale, che modella il corpo fisico, lo strumento che agisce sugli oggetti materiali.

L'Anima Umana si concepisce nuovamente come distribuita attraverso varie forme distinte di manifestazione consapevole correlate alle "Dieci Sefirót":

i vari trattati cabalistici danno varie aggregazioni, tutte le quali sono rilevanti tra loro, essendo la più usuale una divisione tripla, in *Nephesh*, le passioni riferite a *Malkuth*; *Ruach*, la Mente, Ragione e Intelletto riferiti al gruppo di Sei Sefirót intorno al Sole di *Tiphereth*; e *Neshamah*, le aspirazioni spirituali associate al Triangolo Superiore della Regina, Re e Corona.

Questi principi Umani funzionano in Quattro Mondi: Divino, Morale, Intellettuale ed Emozionale rispettivamente: e qualsiasi di queste essenze può dominare un uomo, e di fatto, esistono in proporzioni costantemente variabili.

DUE COMPAGNI

Il principio più alto oscura gli altri, e i centrali possono raggiungere i più alti; o per la negligenza delle opportunità, o per azioni viziose, possono cadere sempre più in basso, fino ad avvicinarsi alla materia apparente del corpo.

Così come la *Neshamah* attira verso l'eccellenza Spirituale, il *Nephesh* conduce al godimento fisico.

In un'altra forma di simbolismo, il cabalista ci dice che un uomo ha due compagni, o guide; uno a destra, *Yetzer ha Tob*, per atti buoni, proviene dalle sefirot superiori; e uno a sinistra, *Yetzer ha Ra*, incoraggiando gli appetiti e le passioni, tentazioni al male, è un agente di Samael e della Bestia.

L'uomo è in una posizione molto sfortunata secondo il Zohar 95 b, perché lì si dice che *l'Angelo Malvagio* si unisce a lui alla nascita, ma l'*Angelo Buono* solo all'età di 13 anni.

LA MORTE

Per quanto riguarda la Morte, come già abbiamo appreso, l'Ego o Anima dell'uomo, a meno che la vita non sia stata eccezionale, deve rinascere in un'altra forma, ma alla morte, come tutte le religioni sono d'accordo, avvengono grandi cambiamenti.

Secondo la Cabala, il corpo materiale visibile, il *Guph*, si decompone, e l'aspetto Animale dell'anima, il *Nephesh*, solo svanisce gradualmente da esso: il *Ruach*, l'aspetto Umano, si allontana dal piano Asiatico, e la *Neshamah*, *l'anima spirituale*, ritorna al Tesoro del Cielo, al *Gan Oidin*, o *Paradiso*, perfezionata in un mondo Spirituale oltre il piano delle rinascite.

Il "*Sepher jareh chattaim*" dice che un uomo è giudicato nella stessa ora in cui muore; perché la Shekinah, una Presenza del Santo, si avvicina a lui, con tre Angeli, dei quali il principale è *Dumah, l'Angelo del Silenzio*: se l'anima è condannata, Dumah la porta a *Gai-Hinnom*, o *inferno*, per un periodo di punizione prima della prossima incarnazione; se è approvata, l'Anima passa a un *Oidin o Cielo.*

Alla fine della manifestazione presente dell'Universo, tutte le anime saranno state perfezionate dalla sofferenza, benedette nel Paradiso, e saranno riunite con il Dio da cui uscirono.

COSTITUZIONE, ORIGINE E DESTINO

La teoria cabalistica della costituzione, origine e destino dell'uomo è molto diversa dalla visione cristiana moderna, ma differisce dagli schemi indiani più nella forma di presentazione che nel principio, e questi due possono essere studiati adeguatamente uno accanto all'altro e ciascuno illuminerà l'altro.

Di fatto, non c'è una linea di demarcazione netta tra le dottrine mistiche occidentali, la Cabalá del Medioevo relativa all'Ermetismo egiziano e la Teosofia Esoterica indiana.

Differiscono nel linguaggio, nella nomenclatura e nell'immaginario impiegato nello sforzo di rappresentare idee spirituali all'umanità; ma non c'è ragione sufficiente per cui una scuola condanni l'altra.

Il mondo della cultura intellettuale è abbastanza ampio perché entrambe esistano fianco a fianco, e il mero fatto che siano sistemi filosofici in qualche modo comprensibili per gli uomini è prova che ciascuno di loro può essere composto di verità pura e non rivelata, perché ancora solo possiamo vedere come in uno specchio scuro, e dobbiamo progredire molto

di più prima di poter sperare di vedere Dio faccia a faccia e conoscerlo così com'è.

IL MISTICISMO

Dobbiamo accontentarci di progredire, come hanno sempre fatto gli studenti, per fasi di sviluppo; in ogni grado, le verità primordiali si riaffermano in una forma diversa; si rivelano o si nascondono in un linguaggio e in un simbolismo adeguati alla condizione mentale dell'allievo; da qui la necessità di un maestro, di una guida che abbia percorso il cammino e che possa riconoscere tramite comunione personale la fase che ogni allievo ha raggiunto.

Non c'è una via reale o facile verso il grande raggiungimento nel misticismo. Lo sforzo instancabile, combinato con la purezza di vita, è di vitale importanza.

L'intelletto umano può apprezzare e assimilare solo ciò che l'occhio della mente può percepire in qualsiasi momento.

Il processo non può essere forzato.

La conoscenza mistica non può essere rubata. Se qualche allievo appropriassi la conoscenza di un grado superiore al suo, sarebbe per lui solo stoltezza, delusione e oscurità.

Agli studenti spesso è stata offerta una dottrina, o affermazione, o spiegazione, che il loro intelletto ha rifiutato come assurda, o come pura superstizione; quella stessa dottrina che più tardi nella vita hanno assimilato con tutto sentimento di stima.

L'occultismo in questo assomiglia alla massoneria; o si viene ammessi alla conoscenza occulta, o non si viene ammessi; e se non si viene ammessi, non si crede mai in alcun segreto del suo rituale, anche se ci viene offerto.

I segreti dell'occultismo sono come la massoneria; in verità sono in certa misura i segreti che la massoneria ha perso.

Per loro stessa natura sono inviolabili; perché possono essere raggiunti solo tramite progresso personale; potrebbero essere chiaramente raccontati al profano, e non essere compresi da lui.

Perché se qualcuno è stato capace di indovinare e cogliere tale segreto, non lo racconterà nemmeno al suo amico più caro; per la semplice ragione che, se il suo amico non può indovinarlo da solo, la sua comunicazione in mere parole non gli conferirebbe la conoscenza occulta.

Tutte le teorie cabalistiche sono di una natura simile ai segreti della massoneria; c'era molta dottrina che non venne mai scritta né stampata: queste opere spesso descrivono immagini che sembrano stoltezze e contengono dottrine che all'inizio sembrano assurde; tuttavia, ospitano gli insegnamenti altamente spirituali che ho brevemente delineato.

La mera lettura di questi volumi ha poco valore; l'occhio spirituale deve essere aperto per vedere le cose spirituali; e i grandi cabalisti di un tempo non gettavano perle di saggezza davanti agli ignoranti o ai viziosi, né permettevano che gli impuri entrassero nel Tempio della Saggezza.

Lo studente serio deve fare sforzi ardui per raggiungere la vita superiore del Vero Occultismo, allora forse in un lontano futuro, un registro di tentazioni evitate e di una vita di autosacrificio può servire come Segni e Parole d'ordine per assicurare l'ammissione al Palazzo del Gran Re.

Abbiamo realizzato questo libro con molto amore.

Se ti è piaciuto per favore lascia una recensione nel negozio dove lo hai acquistato, la tua opinione è molto importante e ci aiuterà.